SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	33 —	17 —	140	70 —	35 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	11,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA - Mercoledì 10 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 5—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 27 - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 59

Le parole della nuova Italia

nei discorsi di Benito Mussolini

Leggere dei discorsi ascoltati può essere un'infinita noia o un supremo godimento. Ciò dipende — a parte l'arte oratoria che passa in seconda linea quando l'interesse politico supera quello artistico — dalla diversa natura dei momenti di vita che quei discorsi riproducono o riassumono al momento in cui li leggiamo e che determinarono e crearono, in tutto o in parte, al momento in cui furono pronunziati.

Vi sono attimi di vita che, malgrado la suggestione momentanea che li accompagna, si sa già, o s'indovina, che appartengono alla cronaca effimera e non già alla storia immortale. E i discorsi che ad essi si riferiscono e che di essi sono l'espressione, perdono nel nascere il principale pregio dell'arte: quello dell'attualità. La bellezza della forma può riscattarli, per breve o per lungo tempo, dall'oblio: ma il loro significato ed il loro sapore sono di natura ben diversa da quella che gli uditori, storditi dal suono delle parole, ad essi attribuirono nell'ascoltarli.

I discorsi di questa specie, anche quando sono modelli di stile, fanno l'effetto di cadaveri imbalsamati.

Le opere d'arte di pura immaginazione, come il romanzo, o riflettenti stati di animo e atteggiamenti immanenti ed universali dello spirito, come la lirica, possono essere creature vive anche se sono avulse dalla realtà storica; ma i discorsi sono opere vive, solo in quanto gli avvenimenti, dei quali furono le voci risonanti, sono ancora attuali nello spirito di chi li legge. Proiezioni di eventi reali, si leggono e si riascoltano con godimento soltanto finchè conservano la loro risonanza politica: cioè finchè sono storicamente operanti le situazioni e le forze, dalle quali trassero origine.

Fuori dalla passione politica che lo ha generato o dall'interesse storico o magari dalla curiosità storica, che a quella originaria passione si riconnettono, un discorso non è più un'opera viva, è una spoglia d'arte che solo tosto si impossessano l'erudizione e la rettorica.

I grandi discorsi invece sono perennemente attuali; echi possenti di vita possente, rimangono nell'arte, perchè rimangono nella storia. Non muoiono e non invecchiano perchè fanno parte della vita di un popolo, che è sempre fresca, finchè non entra nella decadenza.

Anche se pronunziato in occasione modesta od umile, il grande discorso — il discorso che entra nella letteratura per le vie della Storia — ha la virtù di rivelare un atteggiamento durevole dello spirito nazionale, di fermare un momento decisivo di vita: è, meglio, un atto di vita esso stesso. Tale il discorso del « grido di dolore » di Vittorio Emanuele II al Parlamento subalpino. Tale il discorso del Conte di Cavour nella seduta del 27 marzo 1861, in cui fu proclamata Roma capitale d'Italia.

A tale genere di grande oratoria storica appartengono i discorsi di Benito Mussolini, dei quali oggi appare, a cura di Amedeo Giannini, il terzo volume sotto il titolo « La Nuova Politica dell'Italia » (1).

Abbiamo detto grande oratoria storica? Quale è dunque la forza di questi discorsi? Ecco: ascoltandoli, noi ci siamo sentiti contemporanei e posteri di fronte ad essi; cioè non soltanto ne abbiamo subito tutta la potenza attuale, ma ci siamo involontariamente immedesimati nello spirito degli italiani futuri per raccoglierne le ondate lontane. E i posteri, leggendoli, faranno l'operazione inversa: si immedesimeranno nel nostro spirito di contemporanei, per sentirsi anche essi immediatamente soggiogati dalla Parola del Duce, come lo è oggi la nostra giovine generazione. La suggestività delle parole, che rimangono nella storia, perchè sono storia esse stesse, produce di siffatti sdoppiamenti o duplicazione di vita.

Rileggendo il volume si rivivono dieci mesi di storia italiana, dei quali sette — che vanno dal delitto Matteotti al 3 gennaio 1925 — furono veramente decisivi. A lettura finita si ha l'impressione che questi discorsi non sono il commento saltuario di una rapsodia politica, che si è venuta svolgendo per successivi episodi, secondo il capriccio del caso e dei domini dell'imprevisto; ma sono piuttosto un commento organico che accompagna le varie fasi di un'azione che si viene svolgendo secondo un disegno prestabilito. L'imprevisto è costituito dal delitto Matteotti, poi, attraverso le varie vicende e accidentalità della vita quotidiana, sentiamo che gli avvenimenti sono dominati da una volontà unitaria e che sono antiveduti, accompagnati e coordinati da una mente direttrice. Ai primi di giugno del 1924 la navigazione diventa estremamente pericolosa per la nave della Rivoluzione, ma il formidabile Pilota riesce in pochi mesi a trarre in salvo la nave. Al 3 di gennaio '925 siamo già nel mare libero.

Il *Popolo d'Italia* in una analisi dei fattori politici, che dominarono la vita italiana durante il periodo di tempo al quale si riferiscono i discorsi, enumera i tremendi ostacoli che improvvisamente si drizzarono contro il Fascismo, nel giugno del '24, e minacciarono d'infrangerne la compagine. « L'on. Mussolini dovette condurre la sua terribile battaglia tenendo conto di questi elementi: posizione costituzionale della Corona; campagna delle opposizioni; atteggiamento dei fiancheggiatori; condotta del Partito; stato d'animo popolare. Queste le pedine del formidabile gioco, la cui posta era l'esistenza o la rovina del regime fascista; l'onta o la gloria della Rivoluzione dell'ottobre 1922 ».

Tutti comprendono che l'elencazione suddetta non è il risultato di una ricostruzione *a posteriori*, ma che tutti quegli elementi furono effettivamente presenti nello spirito di Mussolini il giorno in cui la realtà politica gli si mutò improvvisamente nelle mani e furono lucidamente considerati e coscienziosamente pesati da Lui. Da quel giorno l'impresa divenne un'opera d'arte: la sua battaglia nello stesso tempo di posizioni e di movimenti. E la vittoria fu conseguita a grado a grado, con pazienza, con coraggio, con ostinate resistenze e con improvvise audacie. Ma nulla fu abbandonato al caso, tutto fu antiveduto e voluto. Lo stellone non c'entra per niente: le passioni umane furono plasmate da un solo animo, come la creta da un artista, lo spirito di tutto un popolo fu ricostruito da una sola volontà, come una sinfonia da un maestro. Il calcolo meditato e l'intuizione improvvisa si avvicendarono nell'immane fatica; e nell'armoniosa collaborazione delle doti contraddittorie, che presuppongono, ci attestarono l'apparizione di quel prodigio di umanità che è lo spirito di un condottiere.

Tutti gli elementi della vita italiana dei quali occorreva tenere conto, furono da Lui giustamente valutati, convenientemente trattati, accortamente impiegati.

La posizione costituzionale della Corona doveva essere coperta e salvaguardata, perchè la Rivoluzione non avesse a perdere il terreno guadagnato, ritornando dallo Stato alla piazza. Le opposizioni dovevano essere fronteggiate, senza essere seguite sul loro terreno; controbattute non ribattute. Il duello con le opposizioni doveva restare lotta e non trasformarsi in polemica. L'antifascismo doveva essere sloggiato dall'Aventino con la forza, sia pure morale, — terreno fascista — e non già con la dialettica e con le chiacchiere — terreno parlamentaristico.

I fiancheggiatori dovevano essere sceverati, l'insidia della normalizzazione sventata. Il Partito e tutte le forze fasciste dovevano essere tenute in perfetta efficienza e nello stesso tempo contenuti, pronti a scattare e fermi nei ranghi. Infine lo stato d'animo popolare doveva essere trasformato senza fargli violenza; operazione assai delicata soprattutto nei primi tempi. Bisognava non far perdere la sensazione della forza fascista, impedire la speculazione politica inscenata dalla coalizione degli avversari sul misterioso delitto e nello stesso tempo lasciare sfogare il misticismo delle folle e a poco a poco riconquistarne il favore, con palesi atti d'imparziale giustizia, seguiti da altrettante ferme manifestazioni di volontà di governo.

Tutte queste operazioni difficilissime furono compiute alla perfezione. I discorsi, che già furono parte dell'azione, che contribuirono potentemente a compiere quelle operazioni, ne sono oggi la testimonianza irrefutabile.

Mai azione politica apparve più multiforme e più coerente. Tutti i discorsi, che furono pronunziati in sette mesi di vita affannosa sembrano preludere al discorso della liberazione. Non sono che la preparazione del discorso del 3 gennaio. A mano a mano che ci avviciniamo al termine fatale, l'anima della Nazione, attraverso la parola del Duce, si sente vibrante più speditamente, quasi più gioiosamente: come se le catene si spezzassero ad una ad una. Il corso della vita italiana, durante la formidabile crisi, dominato dalla possente volontà politica di Mussolini, sembra un ciclo chiuso, un dramma che abbia non soltanto unità d'azione, ma persino unità di tempo. Tale la sensazione che proviamo rileggendo i discorsi. Pare che il Duce avesse prestabilito una data fissa per dire la parola conclusiva. L'anno non doveva scadere senza raggiungere la mèta.

L'opera fu tutta *sua*. Qualsiasi contributo abbia potuto ricevere da uomini od istituti, a Lui risale il merito della scelta dell'impiego e del rendimento di ciascuno. Anche una spada di fina tempra è nulla nelle mani d'un imbelle.

Ora rileggiamo con somma gioia i discorsi che già ascoltammo con infinita speranza. I discorsi in cui credemmo. E pensiamo con commozione ai nepoti che ricercheranno e troveranno in essi la rivelazione di una magnifica ascesa, attraverso una prodigiosa liberazione.

Il compilatore della raccolta avrebbe potuto benissimo intitolare il volume « I Discorsi del *Transito* ». In essi infatti vediamo l'anima italiana sfuggire alle insidie delle mostruose forze del passato, che l'attendevano al varco di un passaggio obbligato della sua Storia, e, sotto la guida di un potente Capo, dopo un durissimo travaglio, pervenire al porto della Liberazione.

MAURIZIO MARAVIGLIA

(1) Benito Mussolini: *La Nuova Politica dell'Italia* - Discorsi e dichiarazioni a cura di A. Giannini - Edizioni « Alpes » - Milano.

Nincic ha patrocinato a Roma

un patto di garanzia medio-europea

BELGRADO, 9

Ieri è arrivato a Belgrado il dott. Antic, del ministero degli esteri, che, come si ricorda, accompagnò Nincic a Roma e a Parigi.

Antic consegnò a Pasic un rapporto sulle conversazioni che Nincic ebbe a Parigi con Briand e Berthelot. Ieri sera Pasic comunicò al Re Alessandro il contenuto di tale rapporto. Intorno al viaggio del ministro degli esteri a Roma e a Parigi, la *Politika* di questa mane raccoglie le seguenti informazioni: « Le visite di Nincic nelle due capitali, non ebbero, come prima si riteneva, carattere prettamente informativo, ma il nostro ministro degli esteri — ora possiamo dirlo — ebbe la missione di sondare il terreno in Italia e in Francia in vista della creazione di un nuovo patto di garanzia il quale nello spirito dei trattati di Locarno garantirebbe lo stato di cose creatosi in seguito ai trattati di pace nell'Europa centrale. Questa missione di Nincic a Roma e a Parigi sembra riuscita, poichè Mussolini e Briand — assicura il giornale — accettarono in massima le idee di Nincic.

Mancano ancora i particolari su cui sarebbe fondata questa nuova Locarno medio-europea, ma secondo quello che sappiamo, può darsi che durante l'attuale sessione della assemblea della lega delle nazioni e in ogni caso dopo la sessione, si aduni una conferenza delle potenze interessate (Jugoslavia, Italia, Francia, Austria, Cecoslovacchia, Rumania) allo scopo di addivenire ad un accordo per la conclusione del patto di garanzia medio-europea. Non è esclusa anche la partecipazione della Germania a tale conferenza ».

Soddisfazione greca per i colloqui di Roma

ATENE, 9

I giornali pubblicano lunghi telegrammi dei loro corrispondenti da Roma i quali constatano principalmente che i colloqui dei Ministri greci a Roma, lungi dall'essere diretti contro terzi, completano le conversazioni Mussolini-Nincic.

La stampa generalmente saluta con viva soddisfazione la cordialità delle relazioni greco-italiane come un prezioso pegno di pace e di regolazione per le questioni in sospeso nei Balcani.

Mussolini non andrà a Ginevra

Un giornale romano della sera ha pubblicato ieri la notizia che il Capo del Governo S. E. Mussolini si recherebbe a Ginevra per partecipare alle sedute conclusive dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Si tratta di un cavallo di ritorno: di una vecchia voce divulgata nei giorni scorsi da alcuni giornali francesi, che dicevano che il Duce si sarebbe recato a Ginevra alle sedute conclusive, come già fece per Locarno.

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è destituita d'ogni fondamento. Il Capo del Governo non si muoverà da Roma se non dopo che saranno esauriti i lavori del Senato; e precisamente alla fine del mese.

Il Primo Ministro si recherà a Milano, dove rimarrà circa una settimana per trascorrere con la famiglia le feste pasquali.

L'Assemblea ginevrina in paralisi

(Dal nostro inviato speciale)

Una seduta dell'Assemblea della Lega delle Nazioni

Democrazia in funzione

E' perfettamente inutile che il signor Lloyd George smaltisca sul suo giornale una delle tante sue variopinte interpretazioni internazionali, svelando una cosiddetta congiura contro Locarno, capeggiata da Mussolini.

I fatti parlano per se stessi. La Società delle Nazioni è in paralisi. Non certo per colpa dell'Italia, ma perchè le forze reali che agiscono sono più forti delle formule. La domanda di ammissione della Germania e il conferimento immediato a questa di un seggio permanente nel Consiglio non poteva non provocare un'azione degli Stati, che, già essendo membri della Società, sentivano di domandare un *seggio permanente*; e particolarmente della Polonia, la quale sa come lo « spirito di Locarno » sia interpetrato in Germania come maggior libertà alla frontiera orientale. Se non bastano più le formule, e sotto le formule si sente altro, come la rivendicazione pangermanista, ciò vuol dire che non si possono violare le leggi della storia e tanto meno mascherarle.

D'altra parte se la Società delle Nazioni si accontenta di metodi parlamentari, di cerimonie parlamentari, di messinscene fotografiche e giornalistiche, questo avviene ad onore e gloria della democrazia.

Se poi, mentre l'Assemblea con ben 48 delegazioni è convocata, uno dei maggiori stati della Società, la Francia, si trova, proprio per quel giorno di conosciuta solennità democratica internazionale, senza governo e quindi senza delegazione valida; anche questo avviene a onore e gloria della democrazia. Perchè soltanto la democrazia, in omaggio ad un sempre diverso diritto da rispettare, può essere irrispettosa verso se stessa. Soltanto il diritto democratico di non costituire un governo, così largamente esercitato nella Camera *cartellista* francese, può, a un certo momento, trovarsi superiore o in contrasto col diritto democratico dell'internazionalismo ginevrino.

Com'è noto i diritti della democrazia si esperimentano apoditticamente soprattutto nel *non* fare. E qui ora tra Parigi e Ginevra e... altrove, siamo proprio ad un esempio tipico.

Giornata vuota

GINEVRA, 9.

Non vi sarà oggi alcuna riunione del consiglio nè della assemblea della Società delle Nazioni. E' incominciata in compenso l'attività delle commissioni nominate dall'assemblea. E' assai probabile che l'assemblea ripigli i suoi lavori domani. Per quel che riguarda l'ammissione della Germania, la procedura segue il suo cammino nè più nè meno come se la crisi francese non esistesse. Solo che ogni conclusiva discussione sull'organismo del consiglio è per il momento arenata. Il consiglio di ieri riunitosi in seduta segreta si è occupato della distribuzione degli argomenti elencati nell'ordine del giorno. L'assemblea con la verifica dei poteri, la nomina del presidente nella persona del portoghese Da Costa, di sei vice-presidenti, e di altre due commissioni, si è messa subito in condizione di funzionare.

Vi annunciai la candidatura del finlandese Herik alla presidenza. Ma avendogli qualcuno scoperto, purtroppo tardi, un passato troppo germanofilo, il pover'uomo fu messo da parte con la motivazione ufficiale che non conosceva sufficientemente le lingue straniere.

La riunione dell'Assemblea straordinaria

Nel pomeriggio, alle ore 15, nella sala della Riforma di Calvino il Visconte Ishii ha dichiarato aperta l'Assemblea straordinaria. Dopo avere accennato all'altissimo significato dell'avvenimento che riunisce a Ginevra la Società delle Nazioni, ha ricordato che dal giorno in cui è pervenuta la domanda del Governo tedesco per l'ammissione della Germania ad oggi, giorno in cui l'Assemblea si apre, è trascorso soltanto un mese, ciò che dimostra l'efficacia e la rapidità del funzionamento del meccanismo della Società delle Nazioni.

Sono presenti all'Assemblea le delegazioni di 48 Stati fra cui quella italiana composta dal senatore Scialoia, da S. E. Grandi, dal senatore Bonin Longare, dall'on. Belloni e dal marchese Medici del Vascello. Mancano le delegazioni dell'Argentina della Bolivia, di Costarica, di Haiti, dell'Honduras, del Panama e del Perù.

Dopo la verifica dei poteri dei delegati è stato proceduto alla votazione per il Presidente dell'Assemblea: viene acclamato Alfonso Augusto Da Costa, capo della Delegazione portoghese, il quale, prendendo possesso della carica, ha pronunziato un discorso in cui ha reso omaggio allo spirito del Trattato di Locarno che, sostituendo la ragione alla forza e la giustizia alla violenza, ha reso possibile la fratellanza di tutte le Nazioni del mondo.

Derogando alle disposizioni procedurali di solito seguite dalle altre assemblee ordinarie che eleggevano sei Commissioni, questa assemblea straordinaria ha costituito due sole Commissioni; la prima, politica, sotto la presidenza del signor Chamberlain, incaricata di esaminare la domanda di ammissione nella Società della Germania; la seconda, per le questioni amministrative, sotto la presidenza del signor Loucheur, incaricata di esaminare le questioni del bilancio connesse all'ammissione del nuovo membro. Con la nomina di sei vice-presidenti nelle persone dell'on. Scialoia, del visconte Ishii e dei signori Allen, Caballero, Titulesco e Morales l'Assemblea straordinaria ha chiuso i lavori della prima seduta.

Una cerimonia teatrale

La scena del trapasso dei poteri dal presidente temporaneo Ishii al presidente eletto Da Costa, ha avuto ieri dei momenti altamente pittoreschi. Non sembrava di essere nel salone disadorno e severo del geometrico tempio calvinista, ove l'assemblea si aduna, ma nella sala dell'Alambra, ove in questi giorni si rappresenta una rivista dal titolo C'est Paris. *Appena dopo la votazione il visconte Ishii è apparso con Da Costa sotto il colorito baldacchino della presidenza. Ecco due potentissimi riflettori incrociare i fasci luminosi sulle loro persone. Portoghese e giapponese ne sono rimasti abbagliati. La luce azzurrognola li accecava, come dopo si è saputo, inconveniente grave per il giapponese, che al solito doveva leggere il papiro preparato per lui. Non potè farlo che dopo alcuni secondi.*

Entrati in due sul palcoscenico formato dalla cattedra della presidenza, i discorsi e i sorrisi, le strette di mano e i movimenti finali sotto le luce azzurrognole dei riflettori diedero alla cerimonia una intonazione vivacemente teatrale.

Va notato in margine alla cerimonia che la nomina di Scialoia, come uno dei sei vice-presidenti è avvenuta alla unanimità, visto che su 46 votanti, con una scheda annullata, ha avuto 45 voti favorevoli.

Il capo della Delegazione svizzera, Motta, noto per il calore dei suoi sentimenti verso l'Italia, proponendo la lista degli otto delegati per la verifica dei poteri non ha voluto dimenticare l'Italia e ha incluso l'on. Grandi. Il Sottosegretario degli Esteri raccoglie qui varie simpatie, cosa non facile in un ambiente internazionale che vanta personalità di prim'ordine.

Il lavoro delle Commissioni

Chamberlain alla testa della Commissione n. 1, che chiameremo politica, e Loucheur alla testa della Commissione n. 2 che chiameremo finanziaria, occupano i due punti strategici posti ai lati della porta che la Germania deve varcare. Al di sopra delle chiacchiere, la presidenza di Chamberlain significa che non ci saranno sorprese; ma un francese a quel posto forse non potrebbe assicurarci la stessa cosa.

Ripeto ancora una volta che la Commissione n. 1 è proprio quella che tenendo innanzi agli occhi della Germania l'art. 1 del Patto gira la maniglia dell'ingresso e si tira di fianco per lasciar passare.

Intanto il lavorio di corridoio prosegue infaticabile per quanto con nessun risultato efficace.

Chi si mostra molto attiva è la Delegazione spagnola che ha mobilitato la vasta schiera dei simpatizzanti alla sua causa ed ha intrapreso una fitta serie di colloqui. Così ieri il Ministro spagnolo degli Esteri ha avuto conversazioni con Chamberlain, con l'Ambasciatore del Brasile e con i rappresentanti degli Stati sud-americani. Si crede che tutti questi colloqui rinforzeranno ancora di più la posizione della Spagna, ma che risultato potrà essa ottenere di fronte alla recisa opposizione della Svezia?

Aspirazioni ed opposizioni

La Svezia è infatti fino ad oggi irriducibile; essa non vuole cioè allargamenti del Consiglio al di là dell'ingresso della Germania ed accampa le sue ragioni con molta energia. Siccome basta un voto contrario per mandare a monte qualsiasi proposta di trasformazione del Consiglio, ecco allora prospettarsi un altro ostacolo gravissimo alla risoluzione del problema.

Naturalmente la Polonia non recede dalla sua richiesta ed anzi ad essa si è aggiunta la richiesta ufficiale della Cina il cui primo delegato ha dichiarato apertamente che non sarà tollerato dalla Cina un ulteriore ampliamento del Consiglio senza la concessione di un seggio permanente all'Impero cinese che rappresenta oltre trecento milioni di orientali.

PUCCIO

Il pessimismo di Berlino

di fronte alle manovre ginevrine

BERLINO, 9.

(Morandi). — *Il pessimismo a Berlino aumenta sempre. Il* Lokal Anzeiger *afferma che gli Alleati non sono riusciti a trascinare la Germania sulla piattaforma politica da loro voluta ma che la situazione della Germania è assai grave.*

Nei circoli berlinesi vicinissimi alla Wilhelmstrasse *la minaccia del Brasile di porre il veto contro la Germania per il posto nel Consiglio qualora la Germania voglia fare fallire il compromesso che gli Alleati stanno cercando ha suscitato vivissima emozione.*

Malgrado ufficialmente la Delegazione lasci pubblicare che le sue posizioni sono irremovibili si può credere che una pressione concorde degli Alleati avrà il sopravvento sopra la Germania; bisogna però che gli Alleati abbiano una linea comune decisa e rettilinea.

Particolarmente la Germania è rimasta colpita, da quanto trapela dai circoli politici e diplomatici bene informati, dal cambiamento cioè dell'ordine del giorno riguardante la Commissione che deve verificare se la Germania ha adempiuto le clausole del disarmo, poichè la Germania credeva che questa verifica dovesse essere una cosa del tutto formale. Ora che bisogna attendere il giudizio del generale Foch e della Conferenza degli Ambasciatori l'inquietudine della Delegazione aumenta quanto quella della Wilhelmstrasse dove si sa benissimo che il giudizio non può essere troppo favorevole.

La stampa democratica chiama questo un intrigo alleato e protesta contro la sfiducia che si ha ancora di fronte alla Germania.

Il Berliner Tageblatt *afferma che non si prevede assolutamente un accordo. Il giornale attende un gabinetto Briand poichè da Briand la Germania spera di avere molto quantunque si confessa che Briand deve essere legato a Chamberlain.*

Il corrispondente della Deutsche Allgemeine Zeitung *a Milano trova che è impossibile che l'Italia possa fare da onesta sensale tra la Germania e le altre Nazioni poichè finora il punto di vista suo era il più intransigente di tutti malgrado abbia da giorni rinunciato a fare entrare contemporaneamente alla Germania anche la Polonia.*

Impossibile compromesso

Il corrispondente del *Petit Journal* a Ginevra nota che il rinvio a sei mesi delle candidature al Consiglio della Società delle Nazioni potrebbe essere ammesso, occorrendo, dalla Francia, ma alle seguenti condizioni: 1. Che la Spagna, il Brasile e la Polonia consentano ad uniformarvisi; 2. Che la Germania si impegni per iscritto a non fare opposizione all'ammissione di questa terza potenza come membro permanente.

Disgraziatamente i tedeschi respingono l'idea di un accordo preliminare. Da parte francese non si parla naturalmente di sacrificare gli interessi polacchi e di lasciare il Governo di Varsavia alla mercè di una pressione del Governo tedesco.

La Turchia non parteciperà a Ginevra

alla discussione per i mandati sull'Irak

PARIGI, 9.

Il *Matin* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei Ministri turco ha deciso di non accettare l'invito della Società delle Nazioni alla Turchia di partecipare alle riunioni di Ginevra durante le quali sarà discussa la questione dei nuovi mandati britannici sull'Irak.

La situazione ungherese

in un'intervista col conte Bethlen

GINEVRA, 7.

Dopo vive insistenze il conte Bethlen ha acconsentito a ricevermi.

— Cosa pensate — gli ho chiesto tanto per cominciare — della questione dell'allargamento dei seggi?

— *L'Ungheria non si mescola in questioni di questo genere. Ha altro da pensare e lascia che se la sbrighino le grandi Potenze. Per parte mia ritengo che, come sempre a Ginevra, un accordo sarà raggiunto.*

— Come interpretate — ho poi domandato, passando ad un punto delicatissimo — le parole di Briand alla Camera francese, in risposta alle interrogazioni fattegli sullo scandalo dei falsari?

— *Briand ha aggiornato la risposta, dicendo di non potersi pronunciare su faccende che riguardano la politica interna di un paese straniero. Briand ha aggiunto che si pronuncerebbe soltanto nel caso in cui in Ungheria non si facesse luce completa sullo scandalo. Ebbene, mi pare che la risposta di Briand sia stata corretta. Naturalmente noi riteniamo che si tratti d'una questione di politica interna ed è nostra ferma intenzione di punire i colpevoli.*

— Vorreste darmi qualche particolare che provi che la responsabilità dei colpevoli non può gettare alcuna ombra sul governo?

— *Vi basti questo: gli arresti sono stati operati in base a disposizioni del Ministro degli Interni, non in seguito a pressioni della polizia e del governo francese. La polizia francese non supponeva nemmeno che molti degli arrestati potessero essere colpevoli.*

— Quale è ora la situazione all'interno?

— *Il partito governativo è più forte di prima: il paese ha reagito contro tentativi di speculazioni all'estero.*

— Credete che l'Ungheria si stia avviando verso una restaurazione monarchica?

— *Non credo che una questione di questo genere possa essere di attualità in questo momento. L'Ungheria è politicamente isolata e ciò non potrebbe avvenire che attraverso accordi internazionali oggi impossibili. Vedete* — ha continuato Bethlen — *la Reggenza non è poi in contrasto con le tradizioni del paese. Durante la sua lunga storia, l'Ungheria ha avuto parecchie parentesi rappresentate da Reggenze. Del resto al tempo degli Absburgo rare volte i Sovrani risiedevano da noi: i loro rappresentanti, i Palatini, non erano in fondo che Reggenti. Con ciò non voglio dire che l'interrogativo del regime da noi non esista: ma sarà il problema di un non vicino futuro.*

— Da qualche tempo circola la voce che, a causa dell'indebolimento della Piccola Intesa, questo aggruppamento politico potrebbe allargarsi in altro a cui l'Ungheria non rimarebbe forse estranea.

— *Posso dirvi senz'altro che si tratta di voci fantastiche. L'Ungheria non potrà mai scoprire coincidenze d'interessi con la Piccola Intesa, nella presente o altra forma.*

Per finire ho fatto leggere al Presidente del Consiglio ungherese quanto ha scritto un giornale socialista svizzero. L'articoletto dice tra l'altro: « S'è costituito un Comitato per ricevere il conte Bethlen come si conviene. Si prevede l'affissione di un manifesto con l'obiettiva esposizione dei fatti. Si prevede anche una manifestazione di carattere internazionale che avrebbe luogo la settimana prossima nella sala comunale del Plainpalais. L'Assemblea di Ginevra promette di essere più movimentata del solito ».

Dopo aver letto, il conte Bethlen mi ha dichiarato:

— *Non so nulla di tutto ciò, nè me ne preoccupo. Ho il coraggio delle mie opinioni e per questo sono qua. Non mi sono nemmeno accorto che, come voi mi riferite, il mio hôtel fosse sorvegliato dalla polizia svizzera.*

E con il colloquio ha avuto termine.

PUCCIO

Le fervide accoglienze di Foggia a S. E. Rocco

FOGGIA, 9. — Ieri alle ore 16,30, accompagnato dai deputati della regione, è giunto il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, accolto con grandiose manifestazioni da parte delle autorità del capoluogo e della provincia, delle Corporazioni sindacali, dei fascisti, della Milizia e da numerosa folla di popolo.

S. E. Rocco si è recato al palazzo di Giustizia, ove ha ricevuto l'omaggio della Magistratura. Hanno parlato il Procuratore Generale del Re, il Presidente del Tribunale e l'on. Valentini a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Dopo aver partecipato ad un ricevimento offerto dalla Magistratura, S. E. Rocco si è recato in Prefettura.

Insistentemente chiamato dalle acclamazioni della folla che si era raccolta nella sottostante piazza, S. E. Rocco si è affacciato al balcone centrale per ringraziare ed ha promesso di rendersi interprete presso il Duce dell'ardente desiderio della popolazione di Foggia di poter manifestare a S. E. Mussolini la propria devozione entusiastica.

Il Ministro Guardasigilli ha ricevuto quindi le autorità e le rappresentanze.

In serata S. E. il Ministro Rocco è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore dalla Magistratura ed ha quindi assistito ad un concerto al teatro « Dauno », fatto segno ad imponenti manifestazioni.

Vittorie amministrative fasciste

CAGLIARI, 9. — A Oristano si sono svolte le elezioni amministrative. La lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranza.

FIRENZE, 9. — A Fucecchio si sono svolte le elezioni amministrative per la ricostituzione del consiglio comunale. La lista fascista votata da circa il 99 per cento degli elettori iscritti ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Sette baracche distrutte dal fuoco a Reggio
L'incendio provocato da un fulmine

REGGIO CALABRIA, 9. — Un violentissimo temporale si è scatenato l'altra notte nella nostra zona. La caduta di un fulmine verso le ore 24 provocava un incendio nel rione baraccato nella contrada Concessa. Ben presto le fiamme si propagavano a tutte le baracche e spinte dal vento furioso si attaccavano a tutto il rione sorprendendo nel sonno gli abitanti che — sommariamente vestiti — si riversavano sulla via.

Subito veniva data dal nostro ufficio postale comunicazione del disastro ai pompieri, i quali si portavano immediatamente sul luogo con due servizi dando inizio all'opera di circoscrizione e di spegnimento delle fiamme, e malgrado ciò non si potè evitare che venissero distrutte ben 7 baracche che comprendevano 14 vani. La maggior parte ... alle 5 i pompieri facevano ritorno in caserma.

Strano testamento di una vecchia zitella

TORINO, 9. — A Rueglio nel Canavese ha cessato di vivere in tarda età una vegliarda del luogo lasciando per testamento stranissime disposizioni che sono state eseguite fedelmente dai suoi legittimi eredi, ma che per altro suscitarono giuste meraviglie e i più diversi commenti da parte di quanti vennero a conoscenza dell'interessante documento.

Anzitutto la vecchia aveva disposto che i molti suoi anni trascorsi sulla terra avrebbero reso ... suo cadavere fosse ... col vestito con ... dedicato in genere alle attività ... dipinte a ... la salma fosse chiusa nella bara ... fissato ... della casa ... sua e recante ... La grandezza della casa; ed infine raccomandò che nella casa stessa si raccogliessero cibi e più svariati, bottiglie di vino vecchio, fiaschi di vini comuni, posaterie, biancheria da tavola, e per ultimo tutti i suoi gioielli e denari in contanti.

Madre e figlia si uccidono insieme a Forlì

FORLÌ, 9. — Ieri mattina nella loro abitazione sita in Corso Vitt. Emanuele la vecchia signora Giuditta Montanari e la sua figliuola signora Ercolina Campori, sono state rinvenute la prima già cadavere e la seconda morente per asfissia.

I primi soccorsi trovarono la Montanari distesa esanime sul letto e la Campori seduta accanto a lei sopra una poltrona.

La chiusura ermetica della finestra e della porta che si dovette sfondare per penetrare nella tragica stanza, non che il braciere ancora ardente nella stanza stessa, indicavano chiaramente il fermo proposito da parte di entrambi le donne di togliersi la vita.

Constatata subito la possibilità di qualunque ... per soccorrere alla morte la povera vecchia, si provvide senz'altro a trasportare all'ospedale la signora Campori che dava tuttavia qualche segno di vita. Ma le sue condizioni si mantengono gravissime, tanto che i sanitari disperano di salvarla.

Cassiere che prende il volo
dopo aver alleggerito la cassa di 100 mila lire

MESSINA, 9. — Viva impressione ha destato in città la fuga del cassiere della sede di Messina della Società di costruzioni « Ferrobeton ».

Tal Castore Romei di Ignazio, di anni 35, da Fermo, abitante nel quartiere del ferrovieri, da circa otto anni era impiegato nella ditta in qualità di cassiere, ed aveva sempre dimostrato dei tatti di scrupolosità tali da ... con a lui ... stima della amministrazione, da cui dipendeva.

Da qualche tempo pare, però, che il Romei non assolvesse più con la solita scrupolosità il suo dovere, tanto che si è potuto verificare che delle somme di denaro erano state sottratte dalla massa, senza che tale sottrazione potesse apparire della contabilità, perchè le cifre di pagamenti giustificativi venivano alterate. La sede centrale di Roma della Società si era accorta, nell'esaminare l'ultimo fascicolo di documenti inviatigli, che vi dovevano essere delle irregolarità e, con lettera raccomandata, aveva provveduto ad avvisarne la sede di Messina.

Ma la lettera era pervenuta al Romei, che l'aveva immediatamente soppressa, facendone anzi tesoro come un allarme provvidenziale e, nella giornata di ieri si affrettava a prendere il largo per ignoti lidi non senza aver provveduto ad alleggerire la cassaforte del denaro esistente che si calcola ascenda a circa 30 mila lire. Complessivamente il furto sembra che ascenda a circa 100 mila lire.

Muore per assideramento
durante una bufera

FIRENZE, 9. — Si ha da Radicofani che, nelle ore pomeridiane di sabato, si scatenò una bufera di neve che causò l'interruzione della linea telefonica e di quella telegrafica, nonchè della luce elettrica.

Il commerciante Antonio Rossi, fratello del segretario politico del Fascio locale, faceva ritorno dal mercato di Sarteano, quando a due chilometri dal paese, venne sorpreso dalla tormenta. Egli staccò allora l'asino dal barroccio, tentando qualunque mezzo per raggiungere una casa, ma l'imperversare della bufera di neve lo travolse, e, nella notte, il disgraziato morì assiderato. I familiari, non vedendolo tornare a casa, andarono a ricercarlo e trovarono il di lui cadavere, accanto a quello dell'asino, pure morto di freddo.

Le giornate milanesi di d'Annunzio
Il Poeta ai "Lupi" di Milano

MILANO, 9. — Per tutta la mattinata Gabriele d'Annunzio è rimasto ieri in albergo a lavorare, ricevendo soltanto qualche intimo. Uscito nel pomeriggio è ritornato alla Biblioteca Ambrosiana, ricevuto da quei prefetto mons. Galbiati, dai dottori mons. Ritter e mons. Bianchi e da Federico Balestra.

Egli ha compulsato attentamente alcuni codici, fermandosi in particolar modo sul « Libro delle ore », si è interessato anche dei « codicetto » appartenuto a Bianca Visconti e donato da Francesco Sforza a Cosimo de' Medici, del manoscritto persiano del Gulistan di Hafuz e di quello fiorentino miniato, del « Canzoniere » di Cicerone.

Alla sera è uscito di nuovo per recarsi al Manzoni. Nella via dopo lo spettacolo il Poeta è stato applauditissimo dalla folla cui ha parlato stringendo anche molte mani di chi gli veniva tese.

In occasione della loro veglia tradizionale, il giorno 6 marzo i Lupi di Milano (reduci della gloriosa brigata toscana 77-78 regg. Fanteria), inviavano il loro saluto al comandante che li « lupo fra i lupi » della brigata. Gabriele d'Annunzio rispondeva col seguente messaggio: « Al tenente Eugenio Cesare dei « Lupi » di Toscana del capitano dei Veliki e compagni, compagni miei carissimi, se io non fossi costretto a danzare coi « sciabola » animati cotidiana sopra i tizzi ardenti, verrei alla vostra veglia dannunziana. Tutta la mia veglia sono studiose. Ma comandatemi di offrire a voi, lupi veri, un presente perchè levate alla mia pace, sempre lontana, sempre più lontana. Credo che del nuovo sì Sirio ... del mio nome ... miracoloso vibrerà anche questo ... « Al soldato d'amore » di ricevere l'ultimo ... ». Vi abbraccio tutti come dopo il Veliki e il Faiti. Il vostro sempre Gabriele d'Annunzio, Capitano dei Veliki ».

Aeroplano che precipita a Talledo

MILANO, 9. — Verso le 16 di ieri un aeroplano da ricognizione, che si era appena alzato dal campo di Talledo, mentre era a circa 1000 metri di quota, fu visto bruscamente arrestarsi e, dopo uno scivolamento d'ala, iniziare una paurosa discesa. Subito dopo però l'apparecchio fu visto riprendere l'equilibrio, senza tuttavia l'aiuto del motore, che, arrestandosi, aveva determinato lo sbandamento iniziale. L'aeroplano si dirigeva pianando verso le officine Caproni, presso le quali per la forzata rapidità della discesa andava a fracassarsi.

Furono estratti dai rottami il pilota sergente Raffaele Pepe e il tenente osservatore Guglielmo Salomone.

I due feriti sono stati ricoverati al nostro Ospedale militare con prognosi riservata.

Il processo pel delitto sul treno "38"
Il verdetto a questa sera?

FIRENZE, 9. — Al processo di Arezzo ha parlato ieri il P. M. comm. Paguni che ha terminato la sua requisitoria alle 19. Secondo il P. G., la figura di Carlo Andreoli è innegabile da alcuni episodi di violenza di cui ha preso notizia in questo processo; il Turzi — ch'egli definisce un « assassino fiscale » — risulterebbe quell'è solo dal fatto che afferma Andreoli, essendo dal treno, una gamba, continuò tranquillamente a fumare, senza che ne fosse di offensive anche minima. Quindi, l'Andreoli si rivolse al criminale, ai fratelli, cade su cui gli preparo la Ciau. Ciaramia di Ruta ... nell'apertura del ... alla ... Mostra la gravità.

Il cav. Paguni si trattiene poi sulla probabilità che il Turzi abbia partecipato al fatto, escludendo che possa parlarsi di una terza persona, stabilita alla Polizia. Altra prova di accusa, secondo il P. G., si troverebbero nell'atteggiamento tenuto in carcere dai due imputati, e dal palleggiamento di responsabilità da essi tentato in un primo tempo.

Il P. G. passando a parlare del movente del delitto, nega che nella fattispecie possa parlarsi di delitto politico; nega pure l'infermità di mente totale o parziale degli imputati, afferma la premeditazione e domanda infine un verdetto di piena condanna.

Siamo ormai alle ultime battute del processo e la sentenza è imminente.

Si afferma che il verdetto possa aversi stasera.

Signorine romantiche nelle reti di due lestofanti
L'avventurosa vicenda conclusa con due mandati di cattura

TORINO, 9 — Un bel sogno d'amore ed un triste risveglio lasceranno un ricordo indelebile nelle anime ingenue di due giovani signorine, che sono cadute ad occhi chiusi in una rete di inganni ordita da audaci malviventi.

In Serravalle Scrivia trascorrevano tranquillamente la loro vita certe Evelina e Lidia Mazzone, la prima di 26 anni e la seconda di 21, orfane e senza parenti.

Mai nessun diversivo aveva turbato il tono monotono della loro vita, e la loro fantasia, pur focosa, si era dovuta limitare alla ristretta cerchia del paese, da cui non si erano mai allontanate.

In una festa da ballo, però, le due signorine conobbero due giovanotti, colà di passaggio, che si qualificarono uno per l'ing. Giovanni Torta, ed il secondo per il laureato in chimica Francesco Barba.

Costoro strinsero le due inesperte ragazze in una rapida e serrata corte, finchè arrivarono a persuaderle ad abbandonare il paese natale per stabilirsi a Torino, dove avrebbero celebrato le nozze regolari.

Per compiere tuttociò ed attuare questo programma di felicità occorreva del danaro: i due giovani affermavano di averne e molto, ma per il momento impegnato al punto da non poter disporre neanche di cento lire liquide.

Le ragazze, innamorate perdutamente, non si accorsero che la rete tesa incominciava a stringersi intorno ad esse e decisero di approntare loro per il momento le somme occorrenti che sarebbero state poi restituite dai due giovani, appena avessero potuto disimpegnare le loro ricchezze.

L'Evelina e la Lidia non esitarono quindi a vendere alcuni appezzamenti di terreno ed una casetta, che rappresentava tutto il loro patrimonio, ma, dovendo concludere in fretta il negozio, ne ricavarono poco più di 60 mila lire, mentre il valore effettivo della proprietà era di almeno il doppio.

Rifornite le tasche ed i portafogli, i quattro colombi giunsero così in città, ove, in attesa dell'assenso del Sindaco e del curato, vissero legati dal solo vincolo dell'amore.

I giovanotti erano pieni di idee, ed avevano grandi progetti in via di attuazione: progetti che avrebbero portato le due coppie sino al culmine della fortuna e della gloria. Si parlava, per esempio, di un audace raid in aeroplano da Torino al Giappone, servendosi di un apparecchio costruito su progetto dell'ingegnere, il quale proponeva alle ragazze di dividere con loro l'ansia e la gioia del lungo volo.

Intanto, le due coppie vissero divertendosi e spendendo a piene mani quelle povere 60 mila lire che piano piano si assottigliarono fino ad esaurirsi, nel giro di un mese, quasi completamente.

Ad un certo momento il pseudo ingegnere, accompagnato dalla fidanzata andò a Genova, dove bisognava preparare tutto per spiccare il volo per il Giappone.

Presero alloggio in un albergo, e di lì il Torta si allontanò per recarsi — disse lui — ad una banca a ritirare dei soldi. Poco dopo una commessa, con un suo biglietto, si faceva consegnare dalla signora la valigetta, dove si trovavano i denari della giovane Mazzone, e costei la rimise senz'altro.

Quando il Torta tornò all'albergo fece finta di cadere dalle nuvole; gridò, strepitò e disse che erano stati derubati. Ripartirono per Torino, e qui il pseudo ingegnere la piantò senz'altro.

Finalmente la Mazzone Evelina comprese di essere stata truffata, e denunciò il fatto. Eseguite delle indagini, il Torta, anzichè ingegnere, risultò essere invece il lattoniere Rinaldo Vandono, e venne tratto in arresto.

L'altra coppia, che non si era mossa da Torino, fu pure visitata dai carabinieri che arrestarono il Barba, il quale risultò essere un meccanico disoccupato. Complice dei due arrestati nel truffare le signorine, fu pure riconosciuto un altro operaio, Daffara Francesco, il quale però si è allontanato da Torino.

E così il bel sogno di amore delle due signorine, è crollato con due mandati di cattura per truffa...

Una signora napoletana muore misteriosamente
L'arresto del marito su denuncia del suocero

NAPOLI, 9. — Vi informammo nei giorni scorsi notizia, con tutte le riserve che si imponevano data la delicatezza del caso, di una gravissima denuncia presentata dal signor Francesco Criscuolo e dalla figlia signora Luisa contro il rispettivo genero e marito Mario Donvito, figlio del gr. uff. David, notissimo commerciante della nostra città. Tale

Il sig. Francesco Criscuolo che aveva dovuto ritirare la giovane presso l'altra sua figliuola Anna si era presentato al commissario di P. S. di Monte Calvario, cav. Cirillo, ed aveva chiesto il suo intervento poichè la figlia, trovandosi a letto inferma, non poteva recarsi personalmente a sporgere denuncia contro il marito. A casa della signora Criscuolo si recò immediatamente il vice-commissario Capobianco il quale trovò la signora a letto in condizioni di salute molto gravi

Le accuse di una moribonda

In possesso della grave denuncia il funzionario ritornò in ufficio e riferì ogni cosa al Commissario cav. Cirillo il quale non esitò a trasmettere la denuncia al Procuratore del Re.

Nella serata di sabato le condizioni della signora Criscuolo si andavano improvvisamente tanto aggravando che il Procuratore del Re accorso al suo capezzale non poteva da lei raccogliere che qualche grave affermazione; la misera infatti si trovava in condizioni di non poter pronunciare parola.

Il signor Criscuolo, però, nell'angoscia che lo colpiva dinanzi allo spettacolo della figlia agonizzante, riconfermava con precisione assoluta ed in tutti i più minuti particolari la denuncia da lui sporta contro il genero. Egli ripeterà così ciò che aveva già detto al commissario Capobianco e narrato la dolorosa storia della vita coniugale della figlia dal giorno in cui andò sposa al Donvito.

Contemporaneamente il padre del Donvito, gr. uff. David, scriveva una lettera ai giornali in cui affermava di essere stato estraneo al matrimonio del figlio e di respingere le accuse che contro questi venivano rivolte ed infine mettendo in rilievo che il giovane oltre a godere reputazione di gentiluomo aveva servito la Patria in guerra ed era stato tre volte decorato al valore.

Purtroppo intanto le condizioni della signora Criscuolo precipitavano; nella serata di sabato al capezzale dell'agonizzante venne chiamato un sanitario di fiducia della famiglia il quale avendo constatato dei fenomeni di setticemia dichiarò all'infelice genitore che ogni speranza di salvezza era perduta. Infatti nella notte fra il sabato e la domenica Luisa Criscuolo decedeva dopo un'agonia straziante sotto gli occhi del povero padre e della sorella Anna.

L'istruttoria

Immediatamente il signor Criscuolo informava con un telegramma il Procuratore del Re del decesso della figlia. D'altra parte ieri mattina il medico municipale chiamato per le constatazioni necroscopiche, già a conoscenza della precedente denuncia, dava avviso delle sue constatazioni non soltanto all'Ufficio municipale, ma anche al Pretore di Monte Calvario per le constatazioni di legge.

Il Procuratore del Re comm. Muggia e il consigliere istruttore comm. Novelli, di comune accordo, hanno affidato al giudice istruttore cav. Cosenza il compito di vagliare i fatti denunciati dalla signora Criscuolo a carico del genero signor Mario Donvito.

E' stato poi dato incarico a due illustri patologi di procedere all'autopsia del cadavere per stabilire quale nesso vi possa essere fra le accuse mosse al Donvito e la morte della signora Criscuolo. All'autopsia che avrà luogo oggi assisterà personalmente il Procuratore del Re comm. Muggia.

Storia di amarezze

Sulla gravissima denuncia presentata al Procuratore del Re si mantiene il più rigoroso riserbo, ma si assicura che essa contenga dati e particolari di eccezionalissima gravità. Essa rifà quasi la storia della vita coniugale di Luisa Criscuolo e Mario Donvito: una storia cinta di ombre, striata di amarezze, complicata e pietosa, ma di più non è possibile dire perchè — come abbiamo accennato — la denuncia non è di pubblica ragione ed anche a noi ci impone il riserbo in attesa della parola definitiva dell'autorità giudiziaria.

I due giovani si erano sposati nel dicembre del 1924 ed erano subito partiti per un lungo viaggio in Francia passando al ritorno per Bolzano ove allora si trovava la sorella dello sposa, Anna. A costei la Luisa Criscuolo manifestò le prime preoccupazioni sulla sua vita coniugale dicendo anche di sentirsi afflitta da un male inesplicabile. Infatti tornata a Napoli per consiglio di vari medici la giovane sposa fu sottoposta a speciali cure. Dopo un anno dal matrimonio un bel bambino venne ad allietare l'infelice signora, ma il suo male non ebbe per questo termine; anzi le sue condizioni fisiche andarono sempre peggiorando; ciononostante il marito non avrebbe cessato di tormentare la disgraziata giovane.

L'arresto del denunciato

Poco dopo la notizia della morte della moglie il Donvito si recava al Commissariato di Montecalvario ed al funzionario di servizio esprimeva il desiderio di visitare la salma della moglie. Egli si dichiarava assolutamente innocente di quanto gli veniva imputato ed esibiva vari certificati medici sulle condizioni della moglie.

Il funzionario però, poichè contro il Donvito esisteva un ordine di arresto preventivo, tratteneva il Donvito e poi lo inviava alle carceri di Poggioreale.

La nostra sottoscrizione per il monumento a Battisti

Somma precedente	L.	119.221.70
N. N. (1)	»	130,—
Rag. cav. uff. Primo Giazzi	»	10,—
Ezio Cristofari	»	10,—
Cap. Giovanni Bruti Liberati	»	10,—
Senatore Olindo Malagodi	»	100,—
Cav. Eliseo Marzi, Firenze (2)	»	55,—
Dott. Loffredo Morganti	»	5,—
Mauro Messina	»	20,—
Ing. Ricci (3)	»	42,—
Società per Imprese Elettriche (4)	»	61,—
Giuseppe De Pascale, S. Gennaro di Picinisco	»	10,—
Ing. Michele La Cavera, Palermo (5)	»	200,—
Collaro Filippo, Tripoli	»	5,—
Antonino Gaifo Ruta, Modica (6)	»	315,—
Tenente Cesaretti Paolo, Tripoli (7)	»	117,50
Ricci Nazzareno, Ellera	»	5,—
Mencaroni Giuseppe, Ellera	»	5,—
Giuseppe Boccaione, Bari	»	10,—
Attilio Fuzio, Bari	»	5,—
Giuseppe Barbone, Bari	»	10,—
Fracassini cav. Tommaso, Prato	»	10,—
Ing. Adolfo di Giura, Napoli (8)	»	100,—
Avv. Lorenzo Morelli, Tripoli (9)	»	255,—
Avv. Modesto Palasciano, Bari (10)	»	235,—
Dott. Egidio Sforzini, Tripoli (11)	»	390,—
Severino Giovanni (12)	»	160,—
Ufficio Genio Marina, Augusta (13)	»	241,—
Francesco Ciccarone, Roccamontepiano (14)	»	67,90
Beghelli Angelo, Spoleto (15)	»	24,50
Domenico Feliciotti, Casali di Ussita (16)	»	19,80
Ing. N. Bertozzi, Costantine (17)	»	100,—
Guidarelli Domenico, Petrignano del Lago	»	5,—
Bigozzi Angiolo, Foiano	»	10,—
Bussatti rag. Pasquale, Foiano della Chiana	»	15,—
Circolo Cittadino, Spezia (18)	»	165,—
Magni Alberto, Velletri	»	5,—
Caroselli Felice, Velletri	»	5,—
Caroselli Ugo, Velletri	»	5,—
Caroselli Elena, Velletri	»	5,—
Giuseppe Pappalardo, Sciacca	»	5,—
Dott. Italo Magli, Sciacca	»	5,—
Vincenzo Barbera, Sciacca	»	5,—
Domenico Catiochio, Casacalenda	»	10,—
Geom. Commotti Furio, Portogruaro (19)	»	79,—
Luigi Cane, Torino	»	5,—
Giovanni Cane, Altessano Venaria Reale	»	5,—
Chirone Virginio, Torino	»	5,—
Chirone Ettore, Torino	»	5,—
Severino Cane, Torino	»	5,—
Gioacchino De Mossa, S. Ginese di Compito	»	5,—
Cav. Carlo Nicoletti, Rogliano (20)	»	66,—
Ferdinando Piergiovanni, Torino (21)	»	15,—
Comm. avv. Lamberto Marchetti Gubbio (22)	»	300,—
Bannella Ilario, Postumia (23)	»	75,—
Cav. Rinaldo Gianoli, Merano	»	60,—
Federica Gianoli, Merano	»	40,—
Ing. Mario Gianoli, Merano	»	30,—
Teresa Gianoli, Merano	»	20,—
Lo Jacono Alfonso, Mistretta (24)	»	55,—
Pascal Raimondo, S. Remo (25)	»	80,—
Cav. Nino Sofia ed alcuni amici Palermo	»	70,—
Fusco Giuseppe, Reggio Calabria (26)	»	120,—
Procida Giuseppe, Campobasso (27)	»	98,—
Ruani Antonio, Tolentino (28)	»	30,—
Miscetti Alfonso, Ficulle (29)	»	30,—
Totale	**L.**	**123.468.20**

(1) N. N. (rinvenuta) 100; prof. Balasciano 5; Gianni Diana 5; ing. Lino De Stefani 20.

(2) Antonietta Marzi 5; Eliseo Marzi 5; prof. Antonio Garbasso 10; Barbieri Carlo 1; Bartoli Carlo 1; Bartolozzi Guido 1; Conti Roberto 1; Becherucci Giuseppe 1; avv. Giulio Gandi 1; Panerai Vittorio 0.50; Benvenuti Alfredo 1; P. Perloni 1; Pòme 1; Aldighiero Fantedri 1; Galli Alessandro 0.50; Cipriani Vittorio 0.50; Bontini Sergi 0.50; Aldo Rossi 0.50; A. Grassellini 0.50; Giuseppe Tasselli 0.50; Gherardini Garibaldi 0.50; Angiolo Nissim 0.50; Pinzauti Giuseppe 1; A. Pernesi 0.50; Failli Antonio 1; Lumadio G. 1; Toccafondi Giuseppe 1; Romani Telemaco 1; Marco Ienne 1; Baldini Alberto 1; Failli Alfredo 1; Accali Giuseppe 1; Turnaciardelli 1; C. Matteini 1; Alberto Vescovi 1; G. G. 0.50; Sodi Guido 0.50; Goffredo Zanoletti 0.50; Bencinelli Renato 0.50; Stazi 0.50; Galani 1; Porri P. 0.50; L. Zucconi 0.50; Nencetti Ubaldo 1; Parenti Mario 0.50; Cortoli Dino e C.i 2.

(3) Ing. D. Ricci 10; Sansone Gino 5; Marimpietri Teodorico 5; Fabiani Francesco 5; Fabiani Armando 5; Ferdinando Arista 10; Arnaldo Ruggieri 2.

(4) Cav. uff. ing. Antonio Caradini 10; Alliani 5; Chiarini 3; Citeri 5; Fanzi 5; Signorine 5; Biglino, Racanelli, Casacchia, Reale, Mariani, Guercini 3; Adesco 5; D'Anchupt 2; G. P. 5; G. Pascarelli 1; C. Pulvano 5; Toni Alberto 5.

(5) Ing. Michele La Cavera 100; Giulia La Cavera Canino 30; Giuseppe La Cavera di Michele 10; Maria La Cavera 10; Lina La Cavera 10; Anna La Cavera 10; Domenico La Cavera 10; Antonino La Cavera 10; Natalia La Cavera 10.

(6) Tommaso Ascenso 5; Castelletti Ignazio 5; Puglisi Orazio 5; Faline Ventura 5; Polara Polara Giorgio 5; Giovanni Ascenso Polara 5; Uernuccio di Pietro 5; dott. Francesco Vanella 5; dott. Saverio Pluchinotta 5; dott. Anello Arturo 5; Dott. Pietro Rizza Savarino 5; Emanuele Rizza Savarino 5; dott. Francesco Messina 5; Criscione Achille 5; Giorgio Sortino di Giorgio 5; Barone Ciaccari Raffaele 5; Peluso Giovanni 5; Cannizzo Ignazio 5; Amato Vincenzo di Giuseppe 5; Ing. Filippo Potestà 5; ing. cav. Pietro Grana 5; Girolamo Ascenzo Morales 5; F. Rizza Fronte 5; A. Cassio Ruta 20; Pietro Blandini 5; A. Rizza 10; Paolo Solonia Polara 5; Francesco Bavone 6; Aprile Raffaele 5; Giovanni Aprile Giaimone 5; Cunvizno Giuseppe 5; Blandini Antonino 5; Luigi Guerrieri Ruta 5; Giuseppe Cascino 5; Giorgio Guerrieri 5; Tantillo Emanuele 5; Blandoni Clemente 5; Innocenzo Tantillo 5; Giorgio Blandini Scrofario 5.

(7) Cesaretti Paolo 10; cap. Manfredi Francesco 10; cap. Luigi Folani 10; ten. D'Elia Vincenzo 10; Pompeo Gherardi 10; Francesconi Alessandro 10; Finocchi Daniele 10; cap. Luigi Aprile 5; cap. P. Raula 10; magg. E. Nicolante 10; Sottufficiali e militari addetti al magazzino Casermaggio, Tripoli 22.50.

(8) Ing. Adolfo di Giura 30; Maria Immacolata di Giura Mauro 20; Giovanni di Giura 10; Giuseppina Spada di Giura 10; Ing. Vincenzo Spada 10; Maria Immacolata di Giura 10; Gianna di Giura 10.

(9) Avv. Lorenzo Morelli 25; Principe Ugo di Paternò 20; Sura Temistocle 5; Salvatore Cattaneo 5; Gregori Alessandro 5; Fantoni Adolfo 5; avv. Mario Cartechini 10; avv. Armando Falzani 10; Alberto Paolillo 10; Massimina e Pia Ferri 10; Guido Ferri 10; G. B. Costa 10; avv. Ferruccio d'Alessandro 20; Giorgio Avvocato 50; Filacchioni Cesare 5; V. A. Muccilli 20; R. Interdonato 10; M. Angelo Canofari 50; avv. Nicolò De Meo 25; Alfredo Menotti Porciani 25; Contino Achille 25.

(10) Avv. Modesto Palasciano 25; dott. Angelo Quercia 20; Ginnio Del Vecchio 10; Fratelli Santacroce 10; G. e L. di Michele Mincuzzi 10; G. e L. Lamecchia 10; Canio e Michele Trione 10; ing. Orazio Santalucia 10; Virgilio e Mastronardi 10; Emanuele Fasciano 10; avv. Antonio De Grecis 10; ing. Nicola De Grecis 10; L. Martellotto e figli 10; Quarta Ugo 10; Lucatuorto Paolo 10; Vincenzo Petruzzelli 10; prof. Alessandro Chieco 10; notaio Francesco Carovella 10; Ditta Giuseppe Foerà fu Nicola 10; avv. Domenico Abruzzese 10; notar Vincenzo Magrone 10; Ditta L. Goffi 10; Ditta Cesare Diomede 10.

(11) Paolo Viganò 25; Fantocci Beretta 25; Pietrarolo Marino 5; Fioravante Gino 5; Natalia Mariani 5; Piera Mariani 5; Società Canottieri 50; Automobil Club 50; S. T. L. R. H. 50; A. N. L. A. L. 50; Minerva ten. dott. Giuseppe 10; Imoda col. cav. Giovanni 10; dott. Sforzini Egidio 25; rag. Arrigo Modena 25; Emilio Nahum 50.

(12) Severino Giovanni 5; Sorbelli Ettore 5; Grosso Carlo 5; Merega Giuseppe 5; C. C. 5; Scotto Edilio 5; Ansaldo Paolo 5; Capello Mario 5; Carasan Martino 5; Ansaldo Ercole 5; Prosceri Alfredo 5; C. P. 5; Vassalli Virgilio 5; Manzoni Giuseppe 5; Barattelli Aldo 5; Ansaldi Giovanni 5; Ferretti Riccardo 5; Traverso Aldo 5; A. Ferrari 5; Sassi Amedeo 5; Raggi M. 5; Profumo Giovanni 5; Canevello Attilio 5; Zeneroli Giuseppe 5; Valle Enrico 5; Scotto Guido 5; Gallina Dario 5; Podestà G. B. 5; Valle Pietro 5; C. C. 5; Fratelli Piazza di Lazzaro 5; Moccafico Mario 5.

(13) Ing. Nicastro-Guidiccioni Aldobrandino 15; ing. Cantarespri Giuseppe 15; Sirocchi Enrico 15; Corrisiero cav. Gaetano 10; Caruso Arcangelo 10; Vignali Achille 10; Daniele Giuseppe 10; Polverisi Luigi 10; Imprescia Domenico 5; Carpitella Alberto 5; Calvi Franco 5; Ternullo Mauro 5; Petracca Angelo 5; Spampinato Giuseppe 5; Petracca Domenico 5; Cipriano Vincenzo 5; Cipriano Domenico 5; Petracca Vincenzo 2; rag. Caruso Antonino 5; Moretti Mansueto 2; Belluso Sebastiano 5; Patania Vincenzo 5; Amoro Giuseppe 5; Strazzullo Giuseppe 5; Sicari Carmelo 5; Sillato Sebastiano 5; Bando Salvatore 5; Giuliano Antonio 5; Passanisi Giovanni 5; D'Amico Sebastiano 5; Fruciano Sebastiano 5; Sillato Giuseppe 2.

(14) Francesco Ciccarone 5; Francione Mario 5; Flaviano Francione 5; Enrico De Felice 5; Di Cala Carlo 2; Giovanni Francione 0,50; Capone Vicino 2; Francione Adelchi 5; Antonio Subranni 2; Subranni Aurelio 1,40; Subranni Ettore 1; Lelio Subranni 3; Iezzi Celestino 3; Enrico Subranni 5; Subranni Camillo 1; Da Natulli Giuseppe 1; Di Cala Angelomaria 2; Francesco Claudio 1; Sebastiano D'Urbano 2; Capone Camillo 2; Laruti Giulio 1; Laruti Francesco 1; Laruti Giuseppe 2; Legnini Urbano 1; Legnini Nicola 1; Legnini Giuseppe 1; Legnini Camillo 2; Legnini Antonio 5.

(15) Beghelli Angelo 5; Proietti Paolo 1; Ricci Vincenzo 1; Paolo Bocchini 1; Terenzi Agostino 1; Palnello Valentino 1; Cucci Stefano 2; N. N. 1; Gobbi Luigi 2; Musicori Carlo 1; Barbieri Teodorico 1; Panella Francesco 2; Brizi don Eugenio 2; Spilella Armando 1; Torquato Torquati 1; Pera Giovanni 0.50.

(16) Feliciotti Domenico 5; Bartolomei Bartolomeo 5; Felicita Feliciotti 2; Lancellotti Costantino 1; Burattini Erasmo 1; Olivieri Dante 0.80; Zampogni Alfredo 5.

(17) Ing. N. Bertozzi 50; Digani Romualdo 5; Cancedda Raimondo 5; Rosina Romualdo 5; Rassu Giovanni 5; Bassi Elia 5; Carta Angelo 15; Lixi Giuseppe 5; Frau Giovanni 5.

(18) Torre Giuseppe 5; Mario Serra 100; Calmanti Ettore 5; Nino Bia 25; Ponte Remoli Michele 5; N. N. 5; firma illeggibile 10; dott. Giuseppe Moscardini 5; Jone Moscardini 5.

(19) Geom. Nadali Domenico 10; geom. Cominotto Furio 5; Deardo Giovanni 10; Rossi Renzo 10; Bonan Duilio 5; geom. Del Prà Enrico 12; Cominotto Vittorio 5; Stifano Marco 5; ing. Stefanon Roberto 5; Saganfreddo Luigi 7; Bisatti Giovanni 5.

(20) Cav. Carlo Nicoletti fu Luigi 25; Giuseppe Nicoletti di Carlo 5; Francesco Nicoletti di Raffaele 5; Enrico Pasini 5; Angelo C. 5; Francesco Clausi 5; Baldassarre Ribeiulli 5; Giovanni Tucci 2; Francesco Sicilia 5; Carlo Costanzo 2; Orlando Giordano 2; Bandiventi 2.

(21) Ferdinando Piergiovanni 2; Maria Vitrotti 1; Giovanni Marchese 5; Rigo Paolo 1; Broggi coniugi 2; Ristorante Muletto 2; Francisco Maria 1; Ferrato Giuseppe 2; Ferrero Maggiorino 2.

(22) Lamberto Marchetti 25; Marini Marino 5; dott. Giulio Lucidi 5; Lucidi prof. Licinia 5; Lucidi Carlo Luigi 5; Ubaldo Angeletti 5; Clodomiro Menichetti 10; Rosati Pietro 5; Clementi Giuseppe 5; Francesca Bebi 5; Nafissi Gustavo 25; Adolfo comm. Bossola 10; Bebi Fernando 10; avv. Clementi Roberto 35; Mario Bertolini 5; Foscolo Baffoni 5; Carlucci Ghino 5; dott. Oddo Bernardini 5; Monacelli Vincenzo fu Filippo 5; dott. Biancardi Dionigi 10; Stanislao Ceccarelli 10; Zenoldi Giuseppe 5; Menichetti Arduino 5; Colonni Giuseppe 5; Giulia Romano Spalazzi 6; Zoe Rossi 5; Prosperetti Virgilio 5; Egisto Cecchet 5; Fumanti Luigi 5; Rizzi ing. Raffaele 5; Ricci rag. Ricciotti 5; Bebi dott. Giovanni 5; Gino Sannipoli 5; Elci Gregorio 5; Giuseppe Rossi 5; Farneti Giuseppe fu Pietro 5; Ragni Domenico 5; Pandolfi Guerrino 5; rag. Meietti Alfredo 5; Nafissi Odoardo 5; Cecchini ing. Alfredo 5; N. N. 1; Ciammarughi Giovanni 3; Bebi Mario 5; Bebi Alessandro 15; Cornazzani Antonio 5; Uccellani Antonio 5; Morelli Raffaele 5; Gengarelli Giuseppe 5; Franceschetti Giovanni 5; Della Torre Paolo 1.

(23) Bannella Ilario 5; Spilimbergo Bruno 5; Viti Angelo 5; Garzaglia Emanuele 5; Fosti Santo 5; Mecozzi Luigi 5; Ambrogio Francesco 5; Buttu Marcello 5; Galanti Attilio 5; Zanobelli Corrado 5; Causes Ruggero 5; C. Dondi 5; Nodaro Pietro 5; Stanzinu Romualdo 5; Adriatica S. A. Spedizioni 5.

(24) Lo Jacomo Alfonso 20; Lo Jacomo Salvatore 5; Remigia Lo Jacomo 5; Allegra Antonino 5; Col. Giuseppe Anzà 5; cav. Giacomo Russo 5; cav. Bettino S. 5; Barone Giovanni Sergio 5.

(25) Giuseppe Aldisio 5; Corazza Antonio 5; avv. Mario C. 5; illegibile 5; Gennaro Gagliano 5; Carmen Gagliano 5; Melita Gagliano 5; Pascal Raimondo 5; Rey Giovanni 5; Oddo Giovanni 5; avv. Umberto B. 5; Cancetta Silvio 5; Giordani Aldo 5; Giordani Enrico 5; Bonfiglioli A. 5; Ermillo Bagnera 5.

(26) Fusco Giuseppe 5; Colosi Giuseppe 5; R. Felice 5; Montesano Francesco 5; Panella Antonio 5; dott. Siracusa Salvatore 5; rag. Di Francio F. 5; Lembi Adolfo 5; Romano Giuseppe 5; Accurso Arcangelo 5; Accurso Nello 5; Montesano Paolo 5; Russo Cesare 5; Cimino Giuseppe 5; cav. Spadaro Giorgio 5; Amodio Nino 5; cav. Scopelliti Andrea 5; Bagnato Filippo 5; Anastrone Francesco 5; cav. Romeo Carmelo 5; Gulli Luigi 5; Malara Domenico 5; Bolignano Pasquale 5; rag. Labate Totò 5.

(27) Procida Giuseppe 5; De Curtis Prometeo 5; Tatu Alfredo 5; Eugenio Grimali 25; N. N. 3; Mario Recchia 3; Mario Sforza 3; illegibile 2; Trivisonno Pasquale 1; Della Monica F. 5; Attilio L. 3; Cassiodora 2; illegibile 5; Francesco Fustri 1; Caldarolo Salvatore 2; Piedimonte Ida Rita 1; Lombardi Maria 1; Bianca Marano 1; Edmondo B. 1; Carlo 1; N. Pavani 1; Ferdinando Guacci 5.

(28) Ruani Antonio 10; Verdinelli Luciano 2; Ruani Pietro 2; Casaddio Giuseppe 4; Eleonori Enrico 2; Loris S. 4; Gattari Albino 2; Farconi Pasquale 2.

(29) Miscetti Alfonso 2; Franciosini Silvia 2,50; Franciosini Franco 2,50; Benigno Teresa 5; Dellavecchia Pietro 2; Puppato Federico 5; Muzi Pompeo 3; Antonini Colombo 5; Capecchi Luciano 1.

Uccide lo zio a revolverate

REGGIO CALABRIA, 9. — A Satriano è avvenuto un grave fatto di sangue.

Per ragioni di interesse, certo Santaguida Vincenzo, di anni 26 — stando alle notizie qui giunte — esplodeva due colpi di rivoltella contro il proprio zio, Battaglia Francesco.

Il Santaguida — datosi subito alla latitanza — veniva poco dopo raggiunto ed arrestato dai Reali Carabinieri.

Il punto morto del melodramma tedesco

Si fa un gran discutere di questi giorni su riviste e giornali musicali tedeschi dei caratteri nazionali del melodramma germanico e si levano fieri moniti contro quelli che non intendono sviluppare detto melodramma secondo lo spirito puramente nazionale.

Lo spettacolo è interessante, tanto più che offre a noi italiani l'occasione di guardare ad un lato assai interessante dell'arte tedesca quello cioè che tanti punti di contatto ha sempre avuto con la nostra più gloriosa affermazione musicale.

Non si può parlare di evoluzione. Il pesante naviglio del melodramma tedesco sembra si sia incagliato nei bassifondi della tradizione, e malgrado gli sforzi delle macchine e le lusinghe delle sirene italiane o francesi o russe, il naviglio resta immobile al suo scoglio e di in giorno in giorno aumenta i suoi pregi di gravità al cospetto di tutto un popolo che lo contempla con estatica ammirazione.

E' l'opera di Wagner naturalmente che ha creata la tradizione del melodramma tedesco: il *leit-motiv* è alla base di tutta un'abbondante produzione che va dall'operetta al melodramma colossale che richiede la mobilitazione generale dell'orchestra ed una irraggiungibile pazienza da parte degli ascoltatori.

Mettere piede in un teatro tedesco allorchè si rappresenta un melodramma tipicamente tedesco significa trovarsi faccia a faccia con una enorme partitura dove il contrabasso e il contrafagotto hanno piantato stabilmente le tende, dove violini, flauti ed oboi raddoppiano sempre le loro voci, dove trombe, tromboni e corni tengono il campo con grandissima costanza dando così alla musica un sapore esageratamente metallico. I personaggi che si muovono sulla scena sono condannati ad ignorare che cosa è *canto*, obbligati come sono a vincere di forza il tessuto di un'orchestra dove nessuno strumento si arresta, sia pure per un attimo, a prendere fiato. Gli atti e le scene di simili costruzioni, hanno durata eterna. e se l'ascoltatore di Germania non avesse la buona abitudine di accompagnarsi durante gli spettacoli con frequenti spuntini, correrebbe rischio di arrivare in fondo all'ultimo atto agonizzante per la fame.

Se questi sono i caratteri generali e comuni a tutte le opere tedesche, esistono tuttavia differenze importantissime tra alcune correnti che nel corso comune si sono fatte una strada cui si dedicano con costanza e con molta energia. Ci è dato così di scorgere il melodramma ortodosso, purissimamente tedesco; quello che attinge con abbondanza nella storia della musica antica e moderna di tutti i paesi ma che adatta elementi diversi allo spirito ed alla tradizione germanica; l'altro infine che svolazzando sopra tutti i campi e facendo di ogni erba un fascio torna a periodi fissi in patria per non perdere il suo posto nel corso comune.

Crediamo che non ci sia opera più tipica dell'ortodossissimo e dell'attaccamento alla tradizione tedesca del *Palestrina* di Pfitzner. L'episodio che si svolge durante tre atti eterni ci mostra in una vicenda assai curiosa, dove si succedono cardinali, cantori, spiriti, fantasmi e finanche il Papa durante una memorabile seduta del concilio di Trento, un Palestrina che noi Italiani non avremmo mai sospettato.

I personaggi sono moltissimi nell'opera e ciascuno è rappresentato dal suo *tema*; altri temi rappresentano sentimenti ordinari come il dolore, la gioia, la preoccupazione ecc., altri si riferiscono a circostanze specifiche come ad esempio *l'ira del Cardinal Borromeo di fronte alla invincibile resistenza del Palestrina*. Tutto questo materiale tematico a seconda della vicenda viene impostato e fuso in una contemporaneità esasperante. dove gli scopritori delle profondità culturali potranno cogliere con gioia il simultaneo procedere nella partitura di *Palestrina* (tema n. 1), del *suo dolore* (tem. n. 2), di *sua moglie* (tema n. 3) e della morte (tema n. 4) che si traduce secondo la formula del compianto Oronzo E. Marginati nella frase *Dolore di Palestrina per la morte di sua moglie*.

L'opera è tutta fatta con questi principi e data la vastità della materia è necessaria un'orchestra numerosa che tra l'enunciare i temi, fare i *contrappunti*, sostenere le armonie è sempre impegnata in una fatica improba e dolorosa.

Il grigio, il massiccio, la noiosa elaborazione che gli imbecilli ammirano come manifestazione di cultura, tutti quelli che sono i detriti del romanticismo musicale tedesco, dagli atteggiamenti letterari all'involuto linguaggio armonico, l'accademia con le sue premeditate genialità, la scuola con la sua non assimilata scienza contribuiscono a questo monumento della cultura e dello spirito tedesco.

Dire ad un tedesco che il *Palestrina* di Pfitzner è una brutta opera significa fargli grave offesa. L'opera è perciò nel repertorio di tutti i teatri di Germania ed è seguita, amata, venerata da un pubblico folto che si pigia nelle gallerie, nella platea, e che si appresta ad ascoltare un primo atto che dura più di due ore, una *tirata* del Card. Borromeo che si dilunga per oltre trentacinque minuti, una seduta del Concilio di Trento che è una delle più meschine imitazioni dei *Maestri Cantori*, ed una lunga serie di episodi che resteranno nella nostra memoria come incubi paurosi ed asfissianti.

E' questo il genere di melodramma tedesco tipicamente ortodosso che ha le sue basi sopra la tradizione più tenace, che non sente le voci del tempo, non avverte le manifestazioni che si svolgono nel mondo, ma procede pesante, ingombrante ed inutile alla conquista di un mondo superato dal tempo.

Entriamo di colpo in un'aria più respirabile. Avvertiamo un più leggero scorrere della musica, un più umano atteggiarsi dei personaggi, uno svolgersi delle vicende più naturale e vicino al nostro spirito. Siamo nella seconda categoria: melodramma tedesco sì ma fino a un certo punto, melodramma tedesco con qualche punta di impressionismo francese, con reminiscenze delle arie di Verdi e delle melodie pucciniane. siamo alla presenza di un tedesco più gentile ed affabile che ama accamparsi ai margini della storia della musica, e mostrarsi, ogni momento che lo può, enciclopedico e di spirito largo.

Siamo insomma a Strauss ed a quella mentalità che può spaziare da Couperin a Strawinski, da Mozart a Verdi, senza per questo dimenticare le origini nazionali che non vogliono colori troppo vivaci, ritmi troppo vari, e snellezza di forme.

Melodrammi orientati in questo senso ne abbiamo molti in Germania e, se eliminiamo quelli di Strauss che non è il caso di riesaminare, possiamo fermarci a quelli di Schreker che ama molto l'*impressionismo* di Debussy solidificato con il cemento di certi contrappunti alla Bach, di D'Albert che tratta la musica con foga popolaresca e che si attacca disperatamente quando può a reminiscenze di opere italiane, senza dimenticare mai quel tanto di pesantemente elaborato che deve costituire la immancabile zavorra. Dovremmo ricordare ancora in questo elenco la *Città morta* di Korngold, dove in una partitura elaborata alla tedesca trovano posto i più svariati elementi melodici con assoluto predominio di Puccini, ed infiniti altri melodrammi che, a somiglianza di quel che avviene in Italia, compaiono per breve ora sui palcoscenici dei teatri di Germania. per scomparire subito dopo dalla vita attiva.

Terza categoria, la più scialba ed inutile che non vale nominare nelle sue manifestazioni singole chè si identifica con quel tanto che ogni paese produce di mal riuscito e di scartabile. Sono le opere dalle *arie* usate e dalle costruzioni sfruttate, che vengono fuori non si sa perchè, tengono qualche tempo il cartellone e poi scompaiono senza che nessuno si sia mai accorto della loro esistenza.

La rassegna non sarebbe finita, ma l'esame di un altro mondo che si presenta ai nostri occhi con sentimento moderno e con pregi di novità e di carattere merita più attenta cura ed attenzione profonda perchè potremmo forse trovarci in presenza di quel tale rimorchiatore che sarà capace di disincagliare la pesante nave del melodramma tedesco.

MARIO LABROCA

"Jolli„ il digiunatore!

BERLINO, marzo.

In pochi giorni «Jolli» è diventato un uomo celebre; in maniera strana: mettendo a riposo il suo giovane stomaco. bevendo solo dell'acqua di seltz. e fumando delle sigarette Garbati. *Questo riposo stomacale, questo bere acqua di seltz e questo fumare sigarette «Garbati» deve durare ben quarantaquattro giorni. Un mese e mezzo. Innegabilmente un lungo digiuno.... se dopo mille e cinquantasei ore il giovanotto potrà rimettere di nuovo in azione la chiostra robustissimo dei suoi denti.*

Il suo digiuno dura già da una settimana. Sia bene; beve, fuma e sorride! Perchè questo capriccioso giovanotto, invece di lavorare, si è chiuso in una piccola stanza di cristallo sigillata. e si lascia dimagrire? Semplicemente poichè digiunando guadagna un sacco di quattrini, e la celebrità. Ha semplificato il problema della vita; non mangiar niente per sei settimane, per vivere lussuosamente sei mesi. Fare un altro digiuno, e vivere altri sei mesi nell'abbondanza. Tutti i gusti sono gusti; per cui è inutile voler discutere se faccia bene o faccia male a mettersi in vetrina, davanti al pubblico curioso, per poi andarsene in riviera, di primavera e di autunno, a fare il gran signore, a giuocare a tennis all'ombra di palme ombrose, e a far l'amore con le belle donne di tutto il mondo. Vive di fame! E poichè tutti gli altri mortali, per vivere, hanno bisogno di mangiare, poco o molto, bene o male, almeno ogni giorno, lui che rinuncia a questa necessità fisiologica, senza andare al camposanto, acquista la celebrità! Una celebrità all'acqua di seltz; ma pur sempre una celebrità.

Sapere che «Jolli» è a Berlino, e non andare a visitarlo sarebbe davvero mancare alle più elementari regole giornalistiche. Sono andato quindi a cercarlo. E' «esposto» (Dio che brutta espressione!) in un ristorante della Friedrichstrasse. In un ristorante dal nome famelico «Coccodrillo». Quando si pensa come questa bestiaccia ami banchettare senza troppi riguardi, magari ingoiando qualche quarto d'uomo bianco o d'uomo nero, si trova che il nostro amato «Jolli» ha scelto male la sua dimora. Lui che mangia così poco, anzi nulla, è andato a finire in un ristorante dove la gente mangia a quattro palmenti; appunto per far onore ai cento coccodrilli, grandi e piccoli, che strisciano sulle pareti, affacciano il muso dietro un quadro, si insinuano tra corna di cervo e stemmi di antiche città tedesche: prussiane, bavaresi, sassoni.

Sulla facciata del ristorante grandi cartelloni gialli e grandissime frecce di cartone nero annunciano la dimora del digiunatore «Jolli, l'artista della fame, è qui!».

* * *

Entriamo. Ci troviamo di fronte ad un banco immenso carico di prosciutti rosei, di mortadelle, di salami ungheresi, di salsicciotti ancor caldi e fumanti sopra uno strato violaceo di crauti, di coscie di oca arrosto, di piedi di maiale lessati ed altre buone cose pronte per essere divorate. Uno stuolo di kellerine invita la gente a far lavorare i denti. Le vasche di birra si vuotano in un lampo. Siamo proprio in un paese di coccodrilli. Paghiamo mezzo marco e attendiamo una buona mezz'ora in piedi. Bisogna far la coda pazientemente. Ma alfine si penetra nella sala riservata al digiunatore.

«Jolli» è chiuso in una stanzetta di vetro. Un cubo di due metri e mezzo di lato. Una uccelliera di vetro, con gli spigoli di ferro dipinti in verde scuro. La prigione non è grande, ma è abbastanza carina. Vi è un letto modestissimo di ferro con della biancheria non troppo elegante, nel quale è sdraiato il digiunatore. Alla sua destra, un tavolinetto con tovaglia e pizzi. Sopra, uno specchio, un rasoio di sicurezza, un pennello per la barba, un pezzo di sapone, alcune bottiglie di acqua di Colonia, alcuni libri, un asciugamano. Un portacenere della ditta Garbati, che deve ricevere tutti i resti di ben tremila sigarette regalate al «fenomeno» dalla stessa fabbrica di fama mondiale. Per terra, accatastate, trecento piccole bottiglie di acqua di seltz, che saranno via via tracannate. In un angolo un ventilatore e un aspiratore. Su di un altro tavolinetto una stufetta elettrica, che di tanto in tanto il digiunatore fa funzionare, godendone i raggi come se fossero quelli di un sole estivo. Sopra il sole, un altoparlante che gli fornisce musica e notizie — a volontà — di tutto il continente.

«Jolli» è un bel giovanotto. Bruno. Due grandi occhi neri sotto una fronte bianchissima. Molti e ben pettinati i capelli. Una esattissima scriminatura parte sopra l'occhio destro e giunge sino alla nuca. Il viso è completamente rasato. Accuratamente rasato. Il pigiama di «Jolli» è di seta azzurra scura, a fiorami dorati.

Un signore in smoking spiega al pubblico che «Jolli» ha ventiquattro anni. Per le signore e signorine presenti... ricorda che il digiunatore... non è sposato. Un marito modello... perchè non ha troppe pretese gastronomiche! E' già la seconda volta che affronta i pericoli del lungo digiuno. La prima volta ha digiunato già per trentasette giorni.

* * *

All'improvviso l'uomo in smoking grida esterrefatto: «Ma signora mia, che fa? Qui è severamente proibito di mangiar mele!» — «Qui è severamente proibito di mostrare a «Jolli» qualunque cosa che possa essere mangiata!».

Poi, siccome la mela morsicata è stata fatta sparire, l'uomo in smoking fa sapere allo «spettabile pubblico» che «Jol-

li» è nativo di Crefeld, e che ha appartenuto per un anno agli Ussari. Uno del pubblico batte con le nocca contro i vetri della stanzetta, e grida: «Anche io sono stato con gli Ussari! Siamo camerati!» E preso da uno slancio patriottico si getta su di un pianoforte aperto, e strimpella il valzer «Baciare non è peccato» dell'operetta Bruder Straubinger. *Il pubblico applaude. Sul pianoforte un cartello dichiara: — «Jolli» sarà riconoscente a chiunque suonerà questo istrumento!» Già, ma bisognava aggiungervi: a chiunque lo suoni bene!».*

Appena il suonatore ha finito l'uomo in smoking annuncia al pubblico che «Jolli» salirà sulla piccola bilancia che è ai piedi del letto. I colli del pubblico si allungano. — «Cinquantatre chili e mezzo», grida l'impresario, «Un altro mezzo chilo se n'è andato!».

— «Se continua così — commenta una popolana — l'ultimo giorno sarà sparito!».

«Jolli» è fidanzato. E la fidanzata viene ogni sera a trovarlo, e a suonargli il pianoforte, a sorridergli, e parlargli contro i vetri... Qui è il caso di dire: tra fidanzato e fidanzata non mettere... un vetro!

* * *

Prima di uscire gli chiedo come va. — Benissimo! E fuma come un turco. Poi, saputo che io sono un giornalista italiano, mi dà una sensazionale notizia. Ieri, il digiunatore italiano Cordivini, gli ha fatto pervenire una sfida. Lo ha sfidato a digiunare sessanta giorni. Jolli mi dice che presentemente non è «a punto»; ma che ha accettata la sfida. Probabilmente questo luglio, a New York, si incontrerà con il Cordivini... ed afferma che lo batterà.

Auguri a «Jolli» e al mio grande connazionale digiunatore Cordivini.

* * *

Il mio biglietto d'ingresso porta il numero 27.500. Cioè a dire: 13.750 marchi. Ovvero 82.500 lire. In sette giorni. Quasi quasi val la pena di fare davvero il digiunatore...

LUIGI MORANDI

Fascismo e "Vocismo„

Ardengo Soffici ha inviato al *Tevere* questa lettera:

Leggendo l'altro giorno nella *Tribuna* il discorso che Forges Davanzati ha tenuto a Firenze, pensavo che fosse mio dovere inviare a quel giornale una piccola osservazione intorno ad un passo d'esso discorso, ma poi per varie ragioni ritenni fosse meglio lasciar correre. Oggi però che vedo ristampato nel *Tevere* il passo cui alludo, isolato e con titolo speciale, e quindi destinato a dar più nell'occhio, torno a credere che quella mia osservazioncella sia bene farla e mi decido a mandarla a lei con la speranza che voglia accoglierla amicalmente.

Si tratta del brano relativo al «Vocismo» e l'osservazione è questa. Sono d'accordo in generale con Forges Davanzati su quanto disse a Firenze, d'accordissimo anzi, e per più versi convengo seco anche in ciò che riguarda l'apprezzamento del fenomeno «vociano»; ma ritengo anche che le sue parole sarebbero state più calzanti e perciò più efficaci, se il nostro amico non avesse trascurato in quel punto di fare alcune distinzioni assolutamente necessarie. Per parlare infatti convenientemente e secondo giustizia del movimento che il giornale *La Voce* promosse in Italia verso il 1910 occorre non dimenticare, e anzi è essenziale ricordare, quale fosse l'ambiente in cui allora si operava, quali fossero i bersagli che ci si proponeva di colpire, e, specialmente, quale il carattere o, meglio, i caratteri del movimento stesso.

Ora, l'Italia politica intellettuale ed artistica che la *Voce*, rivista di varia cultura fatta da giovani ardenti, poveri, liberi e disinteressati, combattiva era quella giolittiana, socialistoide, massonica corrotta e vile che tutti ricordano; era quella del materialismo filosofico e dello scientifismo ridicolo dei Lombroso, dei Ferri, dei Max Nordau, ecc.; era quella dei romanzi sovettiani, dei drammi bracchiani, della lirica grafiana o beneliana (nella migliore ipotesi del gorkismo o del basso dannunzianismo); e per l'architettura, la scultura e la pittura si tirava ancora al Sacconi e peggio, al Ferrari o poco meglio, al Delleani, al Tito, ecc., e agli stranieri Mahavine, Zorn, Franz Stuck, Sorolla, Gaston La-Touche, D'Anglada, ecc. In questa tenebra di stupidità e di cattivo gusto, la *Voce* portò il raggio eroico di qualche bella idea venuta da fuori o risuscitata di fra le nostre di casa, fece brillare la bellezza di qualche nuova o negletta forma, fece insomma circolare un po' d'aria libera e sana. Questo per l'ambiente e per l'azione storici. Quanto alla composizione del gruppo che operava queste cose grandi o piccole che si vogliano ritenere, esso fu sempre composto di elementi vari, non solo ma anche contrari fra loro. E questo spiega come, se da un lato (dal lato politico o culturale) la *Voce* sostenne, specie per opera di Salvemini e dei suoi seguaci, principii falsi e deleteri tanto da giustificare pienamente il giudizio del nostro Forges Davanzati, propagò dall'altro (quello dell'estetica e della critica o creazione letteraria ed artistica) idee vitalissime e che potentemente contribuirono alla creazione dello ambiente in cui nacque il realismo moderno ed attuale, l'interventismo più puro e più serio, il combattentismo eroico e infine il Fascismo liberatore e rigeneratore.

Avendo fatto parte degli elementi di quest'ultima specie, non potrei senza immodestia vantarne le benemerenze, ma posso ben dire che se nella nuova Italia si hanno visioni più larghe, cognizioni più profonde e varie; se si conoscono movimenti ed uomini stranieri e nostri (per esempio, l'impressionismo ed il decadentismo francese, Medardo Rosso, ecc.) per lo più si deve ai vociani. Molti dei quali vollero e fecero la guerra, e parecchi vi morirono, mentre altri più rettoricamente «italiani» stavano a vedere o nicchiavano sapientemente. Scipio Slataper era dei nostri, Renato Serra era dei nostri, per non parlare che degli eroi più noti. Che più? Benito Mussolini stesso era in un certo senso dei nostri, e fu la *Voce* che prima lo esaltò in faccia agli italiani e che stampò uno dei suoi primi volumi politici. Similmente, durante la guerra, fui persino sorpreso di vedere come in tutti i posti di responsabilità e di maggior pericolo i «Vociani» fossero presenti e attivi.

Così non mi sembra giusto far di tutto e di tutti un fastello per buttarlo nella geenna. Bisognava distinguere. E bisognava anche far sapere altrui che precisamente da questa doppia tendenza ebbe origine un giorno una chiarificazione importante, quando nell'imminenza della guerra (da parecchi di noi presentita) Salvemini ed il suo gruppo furono costretti a crearsi nell'*Unità*, di porca memoria, una nuova palestra, mentre Papini, Soffici ed altri «italiani» d'acqua limpidissima si lanciarono con *Lacerba* a corpo morto contro tutta la putredine del filisteismo, del demagogismo, del tedescofilismo, del pacifismo e della vigliaccheria nazionale.

Breve risposta, per non cadere in lungo discorso che potrebbe farsi; e anche perchè, come lo stesso Soffici riconosce, se io ho giudicato bene il fenomeno «vociano», non occorre che si valutino le precisazioni del Soffici come una confutazione. Nè a me, per il modo e il contenuto delle affermazioni fiorentine, spettava di pronunciare altro che un giudizio indicativo, e particolarmente della politica derivata dal culturalismo «vociano». Senza dire che quando il Fascismo denuncia fermamente e risolutamente le eresie, deve contenersi fascisticamente, senza troppe distinzioni obiettive, poichè, come il camerata Soffici sa e intende con così mirabile schiettezza nei suoi scritti fascisti, non c'è eresia che non abbia contenuto una particella di verità, ma guai se la Chiesa fosse stata indulgente a questa, nelle sue salutari condanne!

Nè, d'altra parte, e il camerata Soffici sarà anche in questo d'accordo con me, io desidero parlar da storico o da cronista cosidetto obiettivo, quando mi preme di fare e mantenere, in quest'ora di creazione fascista, inesorabili antitesi, in obbedienza a uno spirito necessariamente unitario.

Ma poi c'è da dire qualcosaltro. Che se l'ambiente nel quale operò la Voce, fu quello che il Soffici duramente ricorda; è anche vero che tutto il «vocismo» politico, continuatico, ereditato poi dai vari gruppi dell'Unità, di Volontà, e ultimamente della Rivoluzione liberale; finì per cadere, praticamente proprio nella politica giolittiana, socialistoide, massonica, popolare, positivistica, e quindi dell'interventismo democratico, del vilsonismo, del rinunciatarismo; con qualche colpa, come ho detto a Firenze, maggiore di quelle dei parlamentari vituperati. Questo avvenne fatalmente appunto perchè, nel suo insieme, il «vocismo» fu critico increativo, e soprattutto privo di una grande, tenace fede italiana. Il fatto stesso che, attraverso la cultura, si potevano dar di gomito, come ricorda il Soffici, elementi vari, e anche contrari politicamente, è la confessione di una comunanza critica, ma non organica, quale era necessaria all'Italia, e quale soltanto il Fascismo è capace di creare. Infatti io dico che, ad esempio, per combattere la scultura massonica di Ettore Ferrari, non bastava conoscere quella di Medardo Rosso (la quale, anch'essa poteva essere buona difesa contro il retorico, il banale e il volgare, ma non può certo segnare, come arte, un momento di feconda tipica creazione) ma occorreva combattere sullo stesso piano, unitariamente, la massoneria come mentalità, la sozza democrazia come politica, il riformismo protestante e anticattolico come spirito. Questo oggi comincia a fare il Fascismo, finalmente.

Il «Vocismo», come comune denominatore di un momento politico, non ha potuto infatti non essere espressione di quel riformismo protestante, che proprio Ardengo Soffici ha energicamente condannato, in alcuni suoi ultimi scritti, come repugnante allo spirito e alla missione italiani. E l'interventismo finito in vilsonismo e poi, per citare l'antifascista capace di tenere una posizione intellettuale, nella secessione di Amendola, è appunto il derivato di quel criticismo antologico e riformismo protestante che dominò e contrassegnò il fenomeno vociano.

Le eccezioni, le liberazioni personali di alcuni che s'erano fermati a quel crocicchio, ma avevano una personalità propria, tutta italiana, come il Soffici, fascista, non possono mutare un giudizio che, dovendo essere utilmente riassuntivo, non può fermarsi a distinzioni particolari.

z. f. d.

Scomparsa di un mediocre tedesco

Era un buono storico dell'arte della città di Hannover quello che mi fece per primo conoscere Otto Ernst. Ricordo sempre il suo salottino da scapolo, figlio di famiglia, in un appartamento di due camere e bagno in non so più che West di Berlino: il salotto confortevole imbottito e scalducciato dove — veste da camera e pantofole — la Germania guglielmina sognava la marcia di Sigfrido da Parigi a Bagdad. Colpa di tutto quello che seguì furono la veste da camera e le pantofole. Il salottino, è inutile che ve lo descriva: un buon sofà, due buone poltrone, quattro buone seggiole; un tavolino col servito del caffè e latte il panettone e le paste; la scrivania con libri ben rilegati, qualche ninnolo di ottone, una vera armeria di penne, lapis, forbici, tagliacarte eccetera; la libreria tutta piena di rilegature dorate; tende e portiere pesanti di un orribile color rosso; tappeti di un orribile color verde, ricami in tutti i posti e per tutti gli usi, dei più orribili colori dell'arcobaleno chimico; una stufa bene riscaldata e una lampada quasi sfarzosa, tutto durevole e a buon mercato.

In questo coviletto del borghese teutonico, identico a venticinque milioni di identici covili seminati dalle Alpi al Belt, l'amico storico dell'arte, ridendo con tutta la sua pancettina di promettente venticinquenne, mi mise davanti il volume di *Appelschnut*, raccomandandomene la lettura con aggettivi che letteralmente si tradurrebbero in italiano — «aureo» e «cordiale» — ma in realtà significavano solo: carino e grazioso. Otto Ernst mi fu dunque presentato come tale; e credo che tutta la media cultura tedesca, dagli storici dell'arte alle cuoche delle famiglie per bene, l'abbia sempre letto con la persuasione che in fatto di graziosa e benevola ironia non fosse possibile in letteratura inventare niente di meglio. In realtà nei suoi libri Otto Ernst è un buon papà che scherza con i figliuoli prima di mandarli a letto: la sua ironia non passa mai il limite che gli impone il suo ardente amore paterno. Poichè è un ardente amore paterno quello ch'egli ha per i suoi lettori; ed egli era persuaso di contare fra i suoi lettori tutti senza eccezione i tedeschi ben pensanti. Mai e poi mai a questi suoi fedeli tedeschi egli avrebbe voluto guastare lo spirito e il cuore con esercitazioni ironiche e satiriche. Se c'era qualcosa di umoristico a questo mondo — nel suo limitatissimo mondo — egli lo voleva mostrare con un benevolo rimprovero; ma nelle sue parole doveva essere anche un caldo amore, tale da riportare i deviati sul retto cammino della borghese e civica utilità.

Un De Amicis bevitore di birra, collo spensierato buonsenso italiano in meno ed il pedante cattivo gusto tedesco in più; ecco il nostro Otto Ernst. Dei suoi romanzetti borghesi è inutile narrare il contenuto; sono per lo più storie tanto commoventi di giovani virtuosi e studiosi che vincono la povertà a forza di lavoro e divengono ottimi padri di famiglia. Ora questa missione di Otto Ernst, di mitizzare il padre di famiglia, si sarebbe svolta con ottimi resultati e senza inconvenienti, se egli non avesse scorto d'un tratto sui suoi minuscoli orizzonti, un pericolosissimo nemico. Nietzsche. La campagna fatta contro Nietzsche da un uomo che non era in grado di capire neanche perchè Nietzsche avesse scritta la prima pagina del suo primo libro — fu lo spettacolo più triste e buffo a un tempo che si potesse immaginare: ma bisogna purtroppo riconoscere che Ernst riescì a scavare una trincea fra lo spirito di Nietzsche ed una certa parte della Germania, ed a ciò egli dovette in parte la sua fama, perchè quanti avevano fra i tedeschi l'ombra di un animo rivoluzionario, si scagliarono contro di lui e finirono col consolidare la sua precaria notorietà. Il *Simplizissimus* portò un giorno un disegno dove un microscopico omuncolo seduto comodamente in poltrona cerca di spegnere, soffiandoci contro a tutti polmoni, un enorme fiaccola; l'omuncolo in poltrona era Otto Ernst, e fra le fiamme della fiaccola si scorgeva il profilo mordace di Nietzsche. Così celebre era Otto Ernst quindici anni fa, da comparire nelle caricature del *Simplizissimus*; ed oggi è morto senza che nessuno quasi s'accorgesse della sua scomparsa; a soli 64 anni. Così presto si invecchia e si muore in Germania

A. SPAINI

TEATRI & CONCERTI

Il "Quartetto di Roma„ alla Filarmonica

Più volte ci è occorso di parlare del *Quartetto di Roma* — composto dei professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati — e sempre abbiamo rilevato i singolari pregi delle esecuzioni di questo vivo e saldo organismo musicale: rinnovando ora gli encomi già precedentemente tributati ai quattro valorosi artisti, aggiungeremo che essi, nel concerto dato ieri all'Accademia Filarmonica, hanno saputo avvincere l'attenzione del pubblico, suonando con un'eleganza fluida e una forza di espressione decisamente ammirabili.

Due sole composizioni figuravano sul programma: il *Quintetto in si minore op. 115* di Brahms, per clarinetto ed archi e il *Quintetto in la maggiore op. 18* di Mendelssohn. Per l'occasione, si erano aggregati al *Quartetto di Roma* il clarinettista Lucio Iucci e il professore di viola Alceo Bosini.

Il *Quintetto* brahmsiano, denso di pensiero, ma non pesante, è piaciuto assai: quello di Mendelssohn — lavoro giovanile che, nello *Scherzo* e nel *Finale*, brilla di amabile gaiezza — ha riscosso approvazioni non meno calorose. Al termine della elevatissima audizione, gli eminenti artisti sono stati complimentati dalle varie personalità artistiche presenti: il maestro Pietro Mascagni che, seduto in prima fila, aveva assistito all'intero concerto, ha rivolto allo Zuccarini ed ai suoi compagni parole vibranti di generoso entusiasmo.

A. G.

La casa di Donizzetti monumento nazionale

Con regio decreto 28 gennaio 1926, n. 225 è stata dichiarata monumento nazionale la casa in Bergamo ove nacque il maestro Gaetano Donizzetti.

Il premio di 10 mila lire al più bel romanzo coloniale

La Commissione giudicatrice del concorso bandito con il decreto ministeriale 1.o febbraio 1924 per il miglior romanzo di vita ed ambiente coloniale pubblicato nel biennaio 1924-25 ha ritenuto meritevole del premio stabilito di L. 10.000 il romanzo «Piccolo amore beduino» di Mario Dei Gaslini. Tale parere è stato adottato dal Ministro delle Colonie.

Strascichi del '900

Il nostro collaboratore A. Maraini ci invia questa lettera sui metodi di certi critici i quali scrivono d'arte e di artisti con una leggerezza veramente deplorevole:

«Firenze, 6 marzo 1926.

Caro Direttore,

Quello che nel suo discorso di domenica passata a Firenze ella chiamò «tristo fenomeno d'angustia italiana», il Vocianesimo *d'ante guerra, riscuotendo l'applauso entusiastico degli uditori e il consenso incondizionato della stampa tutta, si riaffaccia oggi sulle colonne di un giornale del mattino in un articolo dedicato alla scultura nella Esposizione del '900. E con le stesse armi avvelenate di mordenti rinnegazioni e di sarcastiche allusioni in un gergo lambiccato e pretenzioso dal tono sprezzante, che tanto già denigrarono la coltura italiana a favore delle mode straniere. Così le cere di Medardo Rosso sono «corteccie che se uscissero alla luce si spaccherebbero come bucce di cocomero», Wildt se non proprio un facitore di pipe è un facitore di orecchie o valve di lumache arrotate», Andreotti «un plastico disceso nella scala dei molluschi», ecc., ecc... Per converso, naturalmente, ottime sono soltanto tre teste di un rinnegato italiano, De Fiori, fattosi suddito tedesco e soldato tedesco contro di noi nella guerra, perchè giunte col suggello della nomea tedesca.*

E' vero che i giudizi di un Michele Biancale, autore dell'articolo, il quale ha al suo attivo come massimo titolo di merito i granchi presi nel compilare il catalogo di una collezione privata, non contano nulla ed è vero anche che il fatto d'esservi delle opere mie tra quelle prese di mira, vorrà far passare per una difesa personale queste parole. Ma di fronte alla necessità di metter fine una buona volta ai sistemi vociani di contumelie verso l'arte italiana, bisogna reagire anche contro gli incompetenti pacchiani, e a costo di qualunque maligna insinuazione. Critica sì, vogliamo, per il nostro decoro e la nostra dignità nazionale, non gratuite stroncature.

Con tutta cordialità suo

Antonio Maraini».

CRONACA DI ROMA

Petrolio nel sottosuolo di Roma?

Il sacrificio di Quinto Curzio (Museo Mussolini)

Ecco una domanda che farà inorridire non pochi. E costoro penseranno già all'Urbe profanata dai pozzi petroliferi, dai castelli di legno e di ferro per l'estrazione del prezioso olio minerale dal sordo rumore delle macchine, dall'oscuro del cielo velato dalla fetida nube emanante dai camini delle raffinerie.

Qualcosa di orribile e che farebbe destinare a morire per sempre l'affascinante poesia di questa nostra Roma.

Pure Carlo Cecchelli occupandosi di questo argomento su Capitolium ricorda la presenza nel sottosuolo dell'Urbe di gas metaniferi che hanno provocato nell'escavazione di pozzi assai profondi, conseguenze gravi.

Ma non si tratta soltanto di queste lievi manifestazioni. Giacchè la storia e la leggenda alludono a fenomeni assai più accentuati. Basti ricordare la voragine del Foro in cui volle sacrificarsi Quinto Curzio e il [illegible] di Vesta, dea del fuoco, [illegible] in quel luogo ove il terreno doveva ancora avere i residui della primitiva palude velabrense. Più istruttivo è il racconto dell'ara di Dite e Proserpina nel Tarentum, cioè in quella zona [illegible] — corrispondente all'incirca al tratto odierno tra la Chiesa nuova e la ripa tiberina — ove i Romani solevano collocare il rito dei Decennalia.

Dice dunque la leggenda che Valesius Sabino [illegible] abbe consiglio sulla riva del Tevere presso il Tarentum e di curarli con l'acqua del fiume riscaldata sull'ara Ditis. Valesius seguì il consiglio e arrivato sul posto vide tutta la riva emanare fumo senza traccia di fuoco; purificata riscaldata l'acqua la fece bere ai figlioli che dopo un lungo sonno si destarono risanati.

Ma dove era l'ara di Dite? Valesius la cercò a lungo ma mentre si scavava per porre una nuova si trovò l'antica alla profondità di venti piedi.

A questa ara nel primo anno dopo la cacciata dei Re avrebbe sacrificato Publio Valerio Poplicola per liberare Roma da una pestilenza. L'iscrizione lasciata a memoria del fatto diceva: Io Publio Valerio Poplicola dedicai all'Ade e a Persefone il campo [illegible] e celebrai sacrifici per la salvezza dei Romani.

Dunque la leggenda ha per nucleo l'esistenza di una manifestazione tipicamente vulcanica in un tratto paludoso presso il Tevere, nella riva che si oppone ai Borghi ed al Trastevere con soffioni boraciferi o di acque calde con proprietà terapeutiche.

Ma se oltrepassiamo il Tevere, avremo anche la sorpresa di constatare la traccia dei preziosi idrocarburi che tanto sono ricercati dalla civiltà moderna. Ce ne dà un primo indizio la famosa leggenda della fons olei.

Raccontano Dione Cassio che nell'anno 718 di Roma sarebbe scaturita una sorgente d'olio (minerale s'intende) nella regione transtiberina. Gli scrittori cristiani, tra cui S. Girolamo vollero addirittura coordinare questo fenomeno con la nascita del Signore e lo ritennero il significato di annuncio della buona novella: la salvazione degli uomini. Inoltre si volle identificare il luogo del prodigio con quello della celebre taberna meritoria (già caserma dei Militis Emeriti) assegnata da Alessandro Severo ai cristiani contro alcuni pagani che intendevano porvi una bettola.

E la taberna meritoria fu pure collocata dalla tradizione nella località in cui sorse il titolo di papa Giulio presso l'area di papa Callisto, dove sorse nel V secolo la meravigliosa basilica appellata S. Maria in Trastevere. Anzi la tradizione addita proprio nel luogo della confessione quello donde sgorgò per un intero giorno la fonte oleosa. Il titolo fons olei è inscritto sui plutei coevi cosmateschi che chiudono la cripta.

Già l'Armellini sospettò che qualche storico avvenimento avesse dato origine alla leggenda e pensò ad un getto di nafta. Ma prima di lui ebbe un identico sospetto il famoso fisico e medico romano Morichini che asserì di aver constatato la presenza di gas con speciale odore di petrolio su tutte le rive del tratto urbano del Tevere e particolarmente alla riva della Penna (riva sinistra, molto prima del ponte S. Angelo) e Valle [illegible] sorgente di petrolio si scopre nell'opposta sponda di questo fiume, vicino a S. Maria in Trastevere, ma troppo assurdo sarebbe il far servire questo fatto per la spiegazione del fenomeno che ci occupa tanto per la lontananza del luogo, quanto per la sua posizione alla riva opposta».

Ora, proprio in questa riva opposta si constatò prima delle costruzioni dei Lungotevere, la presenza di emanazioni col carattere risico [illegible] degli idrocarburi.

Dunque la leggenda della Fons olei non solo ha un autentico substrato di veridicità, ma si collega pure ad una serie di fenomeni d'origine vulcanica di cui gli storici romani hanno conservato il ricordo, sia pure attraverso il velame di racconti che hanno elaborazioni mitiche.

E se pure le vestigia troppo evidenti di teri non possono, secondo i tecnici, fornire la prova di giacimenti attuali nel sottosuolo dell'Urbe, rimane pur sempre il fatto della traccia effettiva, anche nella provincia romana, di una ricchezza che dovrebbe liberarci da un sensibile vassallaggio economico.

Una serata parigina all'*Excelsior*

Per dopodomani giovedì, alle 21.30, la giornata parigina della Mi-carême, resta fissata, all'*Excelsior*, l'annunciata serata danzante. Pranzo di gala, *cotillon*, sorprese di ultima creazione parigina.

Le sale saranno riservate esclusivamente alle persone che prenderanno parte al pranzo di gala.

Henry Furst al Circolo Roma

Nell'elegante salone del Circolo Roma, ebbe luogo ieri, l'attesa conferenza del nostro compagno di lavoro Furst.

Il nome dell'oratore, l'argomento interessantissimo, avevano richiamato uno scelto e numeroso pubblico intellettuale, di letterati, artisti e giornalisti.

In forma chiara, brillante, non scevra di gustose battute di spirito, l'oratore ci ha esposto quanto bisogno avrebbero gl'italiani, di conoscere l'Oriente, le sue bellezze, la sua storia, la cultura di quei popoli.

L'oratore ha legata l'attenzione dell'uditorio, non solamente per la forma simpatica del suo dire, ma per la genialità delle osservazioni, e sopratutto per quel senso di profonda cultura ch'egli metteva in ogni aneddoto, in ogni considerazione. Henry Furst ha parlato per due ore circa, senza annoiare, senza stancare gli ascoltatori; cosa difficile, che merita ogni plauso, e che impone il dovere a l'oratore, di ripetere la sua conferenza, al più presto.

Un nuovo ufficio d'informazioni dell' "Enit" alla Stazione di Roma Termini

Ieri, con una cerimonia cordiale è avvenuta l'apertura del nuovo Ufficio d'informazioni opportunamente istituito dall'Enit d'accordo con la Direzione delle FF. SS. e col Governatorato alla Stazione di Roma-Termini.

Anche questa volta — come giustamente fece notare il sen. Rava in un breve ma efficacissimo discorso — si tratta di un'opera di utilità e di dignità insieme.

La presenza di S. E. Cremonesi, di S. E. Carusi, del sen. Rava, del gr. uff. Tondelli vice direttore generale delle FF. SS., del comm. Bonardi, del comm. Pugliesi, del rettore prof. Mariotti, del direttore generale dell'«Enit» gr. uff. Oro, dell'on. Fortunati della Camera di Commercio, del comm. Pirani, del comm. Ferretti e di altri e i calorosi telegrammi di S. E. Celesia e di S. E. Panunzio hanno dato un significato e un valore speciali alla cerimonia.

Il folle gesto di un antiquario

Stamane poco dopo le 6 una sorda detonazione ha sinistramente ribombato nei giardinetti del viale Mazzini facendo accorrere due operai che si recavano al lavoro in uno dei vicini cantieri.

Su una panchina giaceva riverso un vecchio di forse sessant'anni che appariva ferito al capo; il poveretto stringeva ancora in pugno una rivoltella di piccolo calibro mentre un fiotto di sangue sgorgato dalla ferita scendeva a macchiare i suoi vestiti.

I due operai comprendendo come il caso fosse assai grave si sono subito preoccupati di trasportare il disgraziato in uno ospedale ed infatti a mezzo di una vettura lo hanno accompagnato a San Giacomo.

I medici di guardia hanno constatato che il vecchio era ferito da un colpo di arma da fuoco alla tempia destra.

Interrogato dal metropolitano di servizio il vecchio ha dichiarato di essere Vittorio Tanolini fu Vincenzo di 60 anni da Bassano Veneto abitante in via Massimo d'Azeglio 21 antiquario.

Il vecchio in un primo momento ha detto che stamani si era alzato per tempo per recarsi a caccia, a Sant'Onofrio, insieme con un amico. Per attendere quest'amico, col quale aveva appuntamento al viale Mazzini, si era seduto su un sedile dei giardinetti di quel viale, ma, essendo stanco, si addormentò. Fu nel sonno che qualcuni lo ferì in quel modo. Egli si svegliò, ma la ferita era così grave che non gli diede la forza di alzarsi. Tentò, ma stramazzò a terra e sarebbe morto se non fossero accorsi ad aiutarlo i due operai.

Stretto però dalle domande il Tanolini ha dichiarato in un secondo tempo di aver attentato ai suoi giorni per dissesti finanziari provenienti dalle disastrose condizioni del suo negozio in via del Babuino 61.

Piccolo incendio alla Lungara

Ieri sera verso le 21 i vigili del fuoco del Comando di Via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che in via della Lungara, e precisamente nello stabile segnato col numero 40, si era sviluppato un incendio.

I pompieri, agli ordini dell'ingegnere Testa, si sono immediatamente recati sul posto, constatando che il fuoco si era sviluppato nella soffitta della cucina dell'appartamento abitato da tal Mariano Mariani.

In poco tempo l'incendio è stato spento, ma ugualmente si è ritenuto opportuno puntellare provvisoriamente il soffitto.

I danni prodotti ascendono a circa duemila lire.

Al Grand Hôtel

S. E. Tabularis, Ministro dell'Industria e Commercio greco, ha lasciato il *Grand Hôtel* e sarà di ritorno a Roma la prossima settimana.

MONDO ROMANO

JONE MORINO

la bella artista della Compagnia Ruggeri che applauditissima a Torino si prepara a mietere nuovi allori a Roma.

Onoranze a Celso Carretti ed a Ugo Vorano

Per iniziativa della U. N. I. T. I., la grandiosa Organizzazione Turistica-Industriale che fa capo a Ludovico Silenzi e ha il suo centro a Roma, ieri sera, nella bella sala verde del Grand Hotel de Russie ha avuto luogo un pranzo famigliare in onore del comm. Celso Carretti, nominato Cavaliere del Lavoro e del neo comm. Ugo Vorano, direttore generale del Continental.

Il pranzo intonato alla consueta ospitalità e signorilità dell'ormai centenario e classico Albergo di Roma, si è svolto con la più viva animazione e soddisfazione per l'indovinata lista tutta saporosamente romana.

Tra felicitazioni e brindisi ai due festeggiati hanno sentito la simpatica solidarietà della famiglia e delle U. N. I. T. I. di cui erano rappresentati tutti gli associati di Roma: meno la S. I. T. M. A. R. il cui direttore generale comm. Brocca era assente per improvvisa partenza.

Parteciparono al simposio S. E. Ranieri, presidente dell'Associazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro; gr. uff. Zanardo, presidente del Rotary Club di Roma; comm. Francesco Silenzi; gr. uff. Ludovico Silenzi, presidente della U. N. I. T. I. e amministratore delegato della S. A. T. A.; cap. Guido Cosulich; comm. Luigi Tosti, amministratore delegato della U. N. I. T. I.; B. T. Padgett della Canadian Pacific; gr. uff. ing. Soccorsi, direttore della Roma-Ostia; cav. dott. Piero Barrera, segretario generale della U. N. I. T. I.; cav. Barbieri, commissario straordinario della Sezione di Roma della A. I. A.; S. Hadida, della Dollar Line; cav. rag. W. Porena, consigliere della U. N. I. T. I. e della S. A. T. A.; commendatore G. Barbiani del Regina Carlton Hotel; prof. Bacchiani; comm. Aureli; avv. Giorgio Bolaffi; dott. Gustavo Silenzi; cav. Massano ed i due festeggiati comm. Celso Carretti, Cavaliere del Lavoro e comm. Ugo Vorano.

Dalla marchesa Ida Solari

Nei sontuosi saloni del suo appartamento in via Maria Adelaide, la marchesa Ida Solari ha dato un ricevimento che è riuscito oltre ogni dire brillante: i numerosi invitati hanno sostato a lungo, trattenuti dalla squisita affabilità della dama aristocratica.

Alcuni nomi dei presenti all'elegantissimo convegno:

S. E. l'ambasciatrice degli S. U. Sig.ra Fletcher, S. E. sig.ra Von Bergen, S. E. sig.ra Vagniére, S. E. M.me Van Niespen, S. E. la contessa Van den Ste[illegible], S. E. M.me de Fontarce, S. E. de Azaredo, marchesa Centurione, marchesa Incisa-Chigi, contessa di Carrobio, contessa D'Ancora, d.ssa della Vittoria, c.ssa Cosulia, m.sa Lagergreen, donna Maria Lancellotti de Mérode, donna Matilde Colonna di Stigliano, c.ssa Da Porto, c.ssa Brusati, donna Margherita Giardino, c.ssa Rota, m.sa Incisa Lancellotti, b.ssa Rossi Giustiniani, c.ssa De Lazzara Mocenigo, c.ssa Zileri Baracco, c.ssa De Minerbi, c.ssa Claretta, m.sa Tacoli, m.rs Nelson Gay, m.rs Robbins, c.ssa Zileri Massimo, c.ssa Viti Miari, m.sa Guglielmi, m.sa Godi di Godio, d.ssa di Civitella, m.sa Paolucci de Calboli, m.sa Monaldi, d.ssa Avarna, c.ssa Tosti di Valminuta, c.ssa Cenis, m.sa Farace, sig.ra D'Amelio, m.me Roger, sig.ra Guariglia, Lucchesi Palli, c.ssa Gazzelli, c.ssa di Robilant, c.ssa Francesetti, c.ssa Galletti di San Cataldo, m.sa Pallavicini, c.ssa Della Chiesa, m.sa di Rende, sig.ra Maraini Guerrieri, m.sa Incontri, sig.ra Bonaldi, donna Sofia Bertolini Guerrieri, p.ssa di Vicovaro, c.ssa Moroni, m.sa Antici Mattei, donna Alda Orlando, m.sa Vincentini Orsini, c.ssa de Ostheim, c.ssa Barbiellini, sig.ra Rasaldi, m.rs Page, sig.ra Costantinescu, sig.ra Giorgi Cenci Bolognetti, sig.ra Van Ufford, c.ssa di Meana, sig.ra Adele Perrone, c.ssa Negri, c.ssa Rossi Passavanti, m.me Forcade, m.me Baum, S. E. il c.te Van den Steen, S. E. de Azeredo, duca di Frjas;

Un the danzante da Pichetti

Gli studenti del R. Istituto Commerciale di Roma hanno organizzato un grande the danzante che avrà luogo il 16 marzo corrente nell'Accademia Pichetti.

Alla festa è assicurato l'intervento di numerosi studenti che, con la loro giovanile spensieratezza, contribuiranno a rendere simpaticamente animata la bella riunione.

LITTORIA

Gruppo Universitario Fascista. — Con provvedimento in data 1. marzo u. s. sanzionato dal Segretario Generale della F. N. U. F., il Segretario Politico del G. U. F. R. ha sospeso per grave indisciplina, da qualsiasi attività del Gruppo il sig. Walfrido Cuneo, per il periodo di un anno e i sigg. Adolfo De Angelis Enrico Pasqualucci e Tugnoli, per il periodo di sei mesi.

Inoltre, con provvedimento in data 8 marzo u. s. il Segretario Politico del G. U. F. R. ha espulso dal Gruppo il sig. Serafino De Angelis, perchè precedentemente radiato dal Fascio di Roburgo.

Per le ore 17 di giovedì 11 marzo p. v. la Segreteria per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha organizzato un brillantissimo Thè dansante all'Accademia Santini.

I biglietti si possono acquistare, al prezzo di L. 10 (consumazione compresa), presso la sede del G. U. F. R., via S. Basilio 51, e presso l'Accademia Santini.

Commissioni conciliative. — A rettifica di precedente comunicato, la Segreteria Politica del Fascio Romano di Combattimento comunica:

Il novero dei componenti la Commissione del Gruppo «Borgo» viene modificato come appresso: avv. Balli Giovanni, presidente; comm. Guglielmotti Camillo, vice presidente; sig. Manuti Giuseppe, membro effettivo; Restani Umberto, membro supplente.

Gruppo «Trastevere», il nome del consulente legale della Commissione è: avv. Giannini Giovanni, anzichè Giuseppe.

Gruppo Mandrione. — In seguito ad accordi presi con il comm. Italo Foschi, Segretario Politico del Fascio Romano di Combattimento, si è costituito, ad iniziativa del comm. Jodice Alfredo, Ispettore della seconda Zona Fascista, il Gruppo Rionale «Mandrione-Villa Certosa», con sede in via Casilina 166.

Alla direzione del Gruppo il comm. Foschi su proposta del comm. Jodice, ha designato una pentarchia composta dai signori: comm. Lepri magg. Oreste; cav. Neri Guido; cav. Abbanato Antonino; sig. Scacco Vincenzo; signor Miglioresi Ottavio.

NEI SINDACATI FASCISTI

Corporazione dell'Impiego. — Si rende noto a tutti gli organizzati che da oggi martedì la Corporazione Nazionale dell'Impiego e la Associazione Nazionale del Pubblico Impiego si trasferiranno dalla sede attuale (Piazza Colonna 366) nei nuovi locali in via Due Macelli n. 5, piano 4 (angolo via del Tritone, palazzo della Banca Popolare di Novara).

In tale data, si trasferiranno anche negli stessi locali, la Sezione Nazionale Impiego Privato, la Corporazione Provinciale dell'Impiego e la Sezione Provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego, che hanno sede attualmente in via Monterone 79.

Sindacato padroncini camionisti. — Si riunirono in assemblea i padroncini camionisti, presieduti dal segretario Bonetti, che spiegò ai presenti il lavoro preparatorio fatto dal Direttorio. Ha presentato un memoriale in cui si dimostra come le spese giornaliere per un camion, in servizio di trasporti di materiale da costruzione, siano esose in confronto alle esigenze dell'industria.

Venne deliberato di dare incarico al Direttorio affinchè prepari uno schema di tariffe per zone; e di riunirsi la sera del 20 c. m., alle ore 21 negli stessi locali per l'approvazione delle tariffe da presentarsi agli industriali.

Venne poi rieletto ad unanimità a Segretario il sig. Bonetti Americo, e a membri i sigg. Savio Achille, Marcelli Nicola, Frasetti Giovanni, Ruggieri Ernesto, Maddaloni Carlo e Paoletti Paolo.

Fu nominato il sig. Martorelli Giuseppe fiduciario della zona Città Giardino.

A richiesta del socio Capitani Andrea, se era vero che il sig. Sardi Augusto abitante in Via Silla 91-C, avesse avuto l'incarico di formare un nuovo Sindacato padroncini camionisti, il Segretario rispose che per informazioni assunte presso la Segreteria Nazionale, risulta che a nessuno è stato dato mandato della formazione di altri Sindacati del genere.

Su proposta del Segretario, l'assemblea approvò ad unanimità di inviare un telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini, agli on. Rossoni e Ciardi.

Dopo i vetturini, i lustrascarpe

Occupandoci delle piccole cose che costituiscono il peggior affronto per la maestà imperiale di Roma segnalammo l'inconveniente gravissimo dei *lustrascarpe* le cui cassette quasi sempre recano i segni indelebili del susseguirsi degli anni, ospitando vasetti, stracci, pennelli il tutto in così bel disordine e sporcizia che di decoro è vano parlare. Gli stessi lustrini sono spesso malvestiti e sudici da determinare spesso un invincibile senso di repugnanza in quelli che li avvicinano.

Il Governatore accogliendo completamente la nostra tesi ha emanato ora una ordinanza con la quale prescrive che tutti i lustrascarpe sono obbligati a portare un berretto di panno nero tipo aeronautico foderato di satin nero, giro superiore cucito e rinforzato da filo di ferro circolare e con la scritta ricamata in colore rosso granato «Lustra scarpe», giro inferiore con fascia di velluto nero rinforzata allo interno con cartone cuoio alto circa 6 centimetri, gallone esterno di tela rosso granato alto centimetri 2, visiera e soggolo di colore nero lucido, con bottoni in metallo all'estremità del soggolo.

I lustrascarpe sono inoltre tenuti ad indossare uno spolverino di tela nera del seguente tipo: lunghezza dello spolverino fino al ginocchio della persona in piedi, chiuso in avanti con 5 bottoni neri di osso e martingala con due bottoni, collo rovesciato stessa tela, maniche con linguette e bottoni neri di osso.

Dal 25 marzo corrente tutti gli esercenti il mestiere di lustrascarpe sulle pubbliche vie dovranno essere provvisti di berretto e spolverino sopradescritti. I campioni dei sopraindicati indumenti sono ostensibili presso la VII Ripartizione in Campidoglio (ex convento Ara-Coeli). Tanto il berretto che lo spolverino dovranno essere sempre in buono stato di conservazione e ben puliti.

I trasgressori saranno puniti a forma di legge.

Il nuovo prezzo del pane

Il Gabinetto del Governatore comunica: «Da giovedì 11 corrente i prezzi del pane saranno i seguenti:

Pane popolare (sfilati) da gr. 350, lire 2.45 al chilo; pane di lusso (sfilati) da gr. 350, lire 2.65 al chilo; pane di lusso (sfilatini) da gr. 150, lire 2.75 al chilo.

I contravventori saranno puniti a norma di legge».

Un invito della Ditta Coen

La Ditta S. di P. Coen & C. esporrà da giovedì 12 a sabato 14 corrente, nell'interno dei suoi magazzini al Tritone 36, le nuove stoffe ed i nuovi figurini di Primavera.

Non potendo per la brevità del tempo invitare personalmente le gentili clienti, la Ditta Coen ne dà comunicazione a nostro mezzo.

L'orario d'ingresso per l'esposizione sarà dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Un industriale ucciso a revolverate da un carpentiere

Un improvviso e raccapricciante fatto di sangue è avvenuto oggi verso le 12.45 fuori Porta S. Giovanni, e precisamente in via Fesina 22. In breve tempo abbiamo potuto raccogliere tutti i particolari con alcuni precedenti anche.

Poco dopo mezzogiorno all'ingresso della segheria per lavori in legno, sita nella via suddetta al numero 22, si è presentato un uomo dall'apparente età di 35 anni, che ha chiesto di parlare col proprietario Guglielmo Lucentini del fu Giulio, di anni 42, abitante nella casa annessa allo stabilimento stesso.

Il Lucentini si è portato all'ingresso, constatando che l'individuo che aveva chiesto di lui era il carpentiere Alessandro Peroni di Gaetano, di anni 35, da Cerea (Verona), abitante in via Miranta 12. Tra i due è nata subito una discussione per motivi di interesse, poichè il Peroni un anno fa è stato a lavorare presso il Lucentini.

Sembra che il primo dovesse ancora avere circa mille lire dal secondo e che più di una volta abbia vanamente richiesto il saldo di tale conto.

Fatto sta che questa mattina l'alterco è stato dei più violenti, poichè il proprietario della segheria ha contestato il vantato credito al carpentiere, il quale ha fatto presente che in caso di mancato pagamento sarebbe ricorso a mezzi estremi.

E la discussione, durata quasi mezz'ora, ha così sempre più precipitato nel drammatico.

Improvvisamente il Peroni ha estratto una rivoltella ed ha sparato quasi a bruciapelo un colpo in direzione del cuore del Lucentini il quale, emesso un grido di dolore straziante, ha girato su se stesso prima di cadere pesantemente al suolo.

Lo sparatore, divenuto più che mai brutale, ha tirato un secondo colpo alla schiena dell'avversario e poi altri colpi andati però a vuoto, cercando poi di darsi a fuga precipitosa.

Alle cupe detonazioni è prontamente accorsa la guardia metropolitana Luigi Capitani, appartenente al Commissariato di P. S. Appio, la quale affrontato il Peroni è riuscito a disarmarlo ed a dichiararlo in arresto.

Nel frattempo il Lucentini è stato soccorso dal giovane operaio, suo dipendente, Marino Lancia del fu Giuseppe, di anni 22, da Roma, abitante in via della Campanella 6 [illegible] Nulla hanno potuto fare [illegible] Infatti una pallottola con foro di entrata in direzione del cuore, dopo aver attraversato tutto il torace, era riuscita dalla schiena ed un altro proiettile con foro d'entrata alla schiena era rimasto consunto nel torace stesso.

La morte, quindi, deve essere stata quasi istantanea.

Il proprietario della segheria lascia la moglie Olga Sibaldi e le tre giovani figlie Omerina, Gabriella ed Agnese che rispettivamente contano 15, 14 e 13 anni che abbiamo trovato nell'interno dello stabilimento sebbene pietosamente a loro fosse stato detto che il babbo era stato semplicemente ferito.

Diremo anche che il tragico fatto ha richiamato sul luogo numerose persone le quali, conoscendo e stimando il povero Lucentini, avrebbero voluto addirittura linciare lo sparatore. Infatti la guardia Capitani, coadiuvata da altri agenti prontamente accorsi sul luogo dopo la tragica notizia che in un baleno si è propagata, ha dovuto molto lavorare per condurre l'arrestato negli uffici del Commissariato del quartiere.

Il Peroni è stato subito interrogato. Egli, dopo le generalità date, si è limitato a dire soltanto che da un anno circa, è precisamente dal giorno del suo allontanamento dalla segheria del Lucentini, doveva avere dal medesimo circa mille lire che non era riuscito mai ad ottenere, sebbene richieste varie volte. Ha aggiunto anche che a mezzogiorno si era recato allo stabilimento e che, in seguito ad un nuovo diniego, aveva impugnata la rivoltella e sparato vari colpi.

Deposizione, questa, fatta con abbastanza calma e con un poco di cinismo anche.

Infatti ci risulta che il carpentiere si era proditoriamente armato, prima di recarsi dal suo preteso debitore.

La rivoltella è stata sequestrata. Oggi l'omicida sarà nuovamente interrogato.

Il cadavere del disgraziato Lucentini è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, già avvertita del grave fattaccio.

"La veglia delle Giostre"

Il Comitato di Giornalisti organizzatore della Veglia delle Giostre da Bragaglia, ha già iniziato i suoi lavori.

E' stato deciso d'indire due grandi concorsi in merito ai quali nessuna indiscrezione è ancora permessa. Si può soltanto annunciare che tutti i giornalisti interverranno in pittoreschi costumi, facendo rivivere l'epoca truculbaldamente fiera dei «The Moschettieri».

I funerali della signora Guastaveglia

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali della signora Maria Luisa Busi vedova Guastaveglia, suocera del colonnello Furlani comandante la Legione Territoriale dei Carabinieri Reali.

Numerosi amici, dipendenti e conoscenti del colonnello Furlani, che gode così meritate simpatie nella nostra città, hanno reso l'ultimo omaggio all'Estinta, donna veramente di elette virtù.

Al colonnello Furlani ed alla sua gentile signora Emma Busi le nostre vive condoglianze.

Una conferenza di Rüser Larsen sul primo volo polare di Amundsen

Ad iniziativa della Reale Società Geografica Italiana il ten. di vascello nella Marina norvegese Rüser Larsen, che fu compagno del cap. Amundsen nella spedizione artica in aeroplano del 1925 e prenderà anche parte alla prossima transvolata in dirigibile, terrà giovedì prossimo, 11 corr., alle ore 15.30 nell'Aula Magna del Collegio Romano una conferenza con proiezioni sul *Primo volo polare di Roald Amundsen*.

I membri della Società Geografica potranno ritirare, verso presentazione della tessera, due biglietti personali d'invito presso le sedi dell'Enit in Piazza Colonna e in via Veneto.

Una culla

Il signor capitano De Vecchi Francesco e la signora Melina Pugliese sono stati allietati dalla nascita di un grazioso bambino a cui verrà posto il nome di Clemente.

Auguri al neonato e rallegramenti ai coniugi felici.

Conferenza Guglielmotti sul dopolavoro

Ricordiamo che l'annunciata conferenza del gr. uff. dott. generale Emilio Guglielmotti sull'Opera Nazionale del Dopo-Lavoro avrà luogo martedì 9 alle ore 17 al Lyceum, via Prefetti, 46, per invito della Sezione Sociale.

Scuola di Educazione Civile

Piazza del Risorgimento 46 - Scuola Comunale Pianciani.

Mercoledì sera alle ore otto precise, seconda lezione di musica e canto del *maestro Domenico Alaleona*. L'ingresso è libero e gratuito.

Gli operai sono pregati di frequentare questo corso che li condurrà, data la valentia del maestro, con poco sforzo, ai bei cori popolari.

Presto la scuola darà un concerto.

Fondazione Ernesta Besso

Mercoledì 10, alle ore 18, l'avvocato Mario Pelosini terrà una dizione di versi di autori vari. Il professor Staderini terrà la sua conferenza venerdì 12, alle 18.

Onorificenze

Il comm. dott. Michele Jantaffi, Commissario Capo, che da molti anni dirige l'ufficio di P. S. della stazione di Termini è stato, su proposta della Presidenza del Consiglio, insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al bravo funzionario i nostri cordiali rallegramenti.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

K

Kalfus Alvaro, rappresentante di commercio, Via Emanuele Filiberto 50.

L

Labella Remo, impiegato Istituto Nazionale Assicurazioni, Via S. Paolino alla Regola 27 — *Labella Vittorio*, impiegato Monte di Pietà, Via S. Paolino alla Regola 27 — *La Camera Francesco*, avvocato, Via Viminale 15 — *La Cava Giuseppe*, capo divisione Min. Giustizia, Via Cassiodoro 6 — *La Cava Vincenzo*, 1. archivista Min. P. I., Via Giacomo Venezian 13 — *La Farina Francesco*, funzionario Ministero LL. PP., Via Nizza 50 — *La Fontain Pio*, chirurgo dentista, Via Solferino 9 — *Lais Luigi*, procuratore di banca, Via Sallustiana 15 — *Laloni Nicola*, ispettore capo FF. SS., Via Cagliari 18 — *Lambarini Mario*, ingegnere civile, Via S. Croce 100 — *La Manica Raffaele*, funzionario Min. Grazia e Giustizia, Via Lungara 26 — *Lampronti Giuseppe*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, Via Cola di Rienzo 271 — *Lancia Ottavio*, contabile, Corso Trieste 19 — *Lanciotti Giovanni*, impiegato PP. TT., Via Alessandria 154 — *Landi Ferruccio*, avvocato, Via dei Serpenti 72 — *Landi Goffredo*, impiegato FF. SS., Via Arno — *Landi Romolo*, studente musica, Via Carrozze 16 — *Landi Vasco*, ragioniere, Via Rieti 5 — *Landini Amedeo*, addetto Ambasciata Parigi, Rue de Varenne 58, Parigi — *Landini prof. Romolo*, redattore de «La Tribuna», Via Caio Mario 7 — *Laneri Leone*, magistrato, Albano Laziale — *Lanni Benedetto*, ispettore delle tramvie, Via Orvieto 25 — *Lannutti Omero*, bancario B. C. F., Via dei Pontefici 27 — *Lanza Giuseppe*, 1. segretario Ministero Poste, Via Pescara 92 — *Lanzara Alfiero*, impiegato statale, Via Emanuele Filiberto 271 — *Lanzetti Antonio*, direttore tecnico arti grafiche, Via dei Gracchi 60 — *Laparelli Ernesto*, impiegato FF. SS., Via Giannutri 6 (Monte Sacro) — *La Rotonda Aurelio Quirino*, insegnante privato, Via Flaminia 36 — *La Rovere Antonio*, cancelliere, Via Conte Verde 4 — *La Terza Pierluigi*, V. Console di S. M. il Re, Piazza Risorgimento 55 — *Lattanzi Alberto*, commerciante, Vicolo Scanderberger 85 — *Lattanzi Secondo*, insegnante Istituto Gioberti, Vicolo Scanderbergr 85 — *Laurenti Temistocle*, medico chirurgo, Via Sediari 20 — *Lauretti Ugo*, capo servizio del Governatorato di Roma, Circo Agonale 98 — *Lauricella Antonio* impiegato Governatorato, Via S. Pantaleo 64 — *La Via Guglielmo*, ingegnere, Via Sommacampagna 9 — *Lazzari Tommaso*, ragioniere, Via S. Andrea delle Fratte 33 — *Lazzarini Menotti*, impresario costruzioni pubbliche, Via Principe Eugenio — *Ledda Vittorio Umberto*, direttore e attore cinematografico, Via Simeto 27 — *Lelli Fernando*, costruttore edile, Via Cunfida 4 — *Leonardi Pasquale*, impiegato PP. TT., Piazza Dante — *Leonetti Luparini Guglielmo*, insegnante, Piazza Poli 42 — *Leoni Giacomo*, impiegato Ministero Finanze, Via Tibullo 11 — *Leoni Silvio*, impiegato Istituto Nazionale Assicurazioni, Via Pompeo Ugonio 8 — *Leotardi Vittorio Amedeo*, impiegato, Via Francesco Carrara 27 — *Lepri Oreste*, funzionario Corte dei Conti, Via Balbo 39 — *Letta Guido*, consigliere Min. Interno, Via Nomentana 151 — *Letteri Aldo*, ingegnere costruttore edile, Via Napoli 5 — *Leva Domenico*, avvocato, Via Tacito 41 — *Levi Cesare Augusto*, prof. belle lettere, Via Zanardelli 28 — *Levi Ferdinando*, studente, Via della Rotonda 36 — *Levi Giorgio*, avvocato, Vicolo Belle Arti 7 — *Liberati Giuseppe*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Liberi Giuseppe*, ingegnere idraulico, Via Cavour 21 — *Libotte Giuseppe*, impiegato privato, Via Nicola Ricciotti 11 — *Licciardi Orazio*, tipografo, Via Pallacorda 9 — *Liebman Decio*, impiegato Banco dei Paschi, Via Veneto 65 — *Liebman Vittorio*, studente, Via Vittorio Veneto 33 — *Liebman Guido* medico, Via Vittorio Veneto 33 — *Ligi Pompeo*, avvocato, Via Crescenzio 19 — *Lippolis Michele*, vigile urbano, Piazzale P. Milvio 279 — *Liuzzi Cristoforo*, maestro elementare, Via Principe Umberto 109 — *Liverani Giuseppe*, vigile del fuoco, Via Genova 3-A — *Liviabella Francesco*, pensionato, Viale Regina Margherita 59 — *Locurcio Gerardo*, ragioniere bancario, Via Brescia 16 — *Lodi Achille*, pensionato, Via Cornelio Celso 12 — *Lo Giudice Fernando*, contabile, Vicolo Bologna 40 — *Lo Giudice Umberto*, ragioniere, Vicolo Bologna 40 — *Lolini Ettore*, capo sezione Min. Finanze, Via Donizetti 11 — *Lombardi Francesco*, pensionato, Via Monserrato 39 — *Lo Monaco Salvatore*, ingegnere civile, Via d'Azeglio 21 — *Longarini Alberto*, impiegato Commissariato Emigrazione, Via Nomentana 89 — *Longo Salvatore*, 1. segretario Corte dei Conti, Via delle Isole 11 — *Lopez Clito*, oste, Via delle Fratte 48 — *Loprete Leonardo*, ufficiale postelegrafonico, Via Cavour 147 — *Lorenzetti Giuseppe*, portiere, Via della Scrofa 104 — *Loreti Giulio*, macellaio, Via Baccina 60 — *Loreto Riccardo*, impiegato tecnico, Via S. Bartolomeo Vaccinari 16 — *Lo Savio Pio*, ingegnere architetto, Via Milano 35 — *Lo Savio Sebastiano* direttore fabbrica italiana lamiere, Via Milano 35 — *Loschi Edoardo*, ingegnere, Via Dora 2 — *Lo Schiavo Salvatore*, possidente, Via Appia 26 — *Lo Surdo Antonio*, professore di fisica, Via Montevideo 2 — *Loth Ettore*, brigadiere telefoni, Viale Liegi 7 — *Lovatelli conte Filippo*, scultore, Via Maria Cristina 5 — *Lucca Romolo*, impiegato Ministero Comunicazioni, Corso Trieste 37 — *Lucchini Gaetano*, insegnante, Piazza Tuscolo 5 — *Luchetti Giovanni*, agricoltore, Via Condotti 9 — *Luchetti Giuseppe*, impiegato FF. SS., Borgata Ottavia (V. Trionfale) — *Luchetti Pietro*, possidente agricoltore, Via Condotti 9 — *Luchini Alessandro*, impiegato Min. Finanze, Viale Regina Margherita 8 — *Lucke Mario*, negoziante casse forti, Via Ovidio 11 — *Lucidi Michele*, spazzino, Via Cappellari 35 — *Luconi Giuseppe*, direttore amministrativo Carceri, Via Giulia 52 — *Luisi Sabino*, impiegato tramvie, Via Vestini 3 — *Luly Nicola Alfonso*, segr. procur. gen. Corte App., Via Mamiani 44 — *Lusignoli Arnaldo*, medico chirurgo, Lungotevere Farnesina 2 — *Lutrario Adolfo*, pensionato, Via Giovanni Pantaleo 11 — *Lutrario Alberto*, prefetto, Via Nizza 45 — *Lutrario Francesco*, studente, Via Nizza 45 — *Luzzi Enrico*, funzionario Croce Rossa Italiana, Piazza Vittorio Emanuele 9.

M

Macaudo Vincenzo, impiegato statale, Via Gaetano Donizzetti 24 — *Maccalini Luigi*, ispettore capo FF. SS., Via Nomentana 130 — *Maccari Arnaldo*, ingegnere Genio Civile, Via dei Gandolfi 2 — *Maccari Mario*, studente universitario, Via dei Gandolfi 2 — *Maccaroni Giuseppe*, vigile, Viale Giacomo Rossini 14 — *Maccheroni Guglielmo*, abbacchiaro, Via Alba 38-A — *Macchi Riccardo*, studente universitario, Via Ofanto 27 — *Macchi di Cellere Conte Pio*, studente, Via Vicenza 29 — *Maceratini Ugo*, segr. Min. Finanze, Via S. Quintino 16 — *Macioti Carlo*, ing. civile, Via Cola di Rienzo 217 — *Macri Giacomo*, ragioniere, Via Goito 30 — *Macri Giov. Battista*, primo archivista P. S., Via Goito 30 — *Macri Vincenzo*, impiegato PP. TT., Via Taranto 21 — *Madesani Palmerino*, impiegato stato, Porto Maurizio 15 — *Madia Giovambattista*, avvocato, Via Principe Amedeo 62 — *Mafferetti Francesco*, farmacista, Via in Lucina 37 — *Magaldi Gino*, capo sez. Min. LL. PP., Via Po 79 — *Maggio Michele*, brig. ag. P. S., Ministero Interni, (Uff. Telegrafico) — *Maggioni Angelo*, ingegnere — *Maggioni Luigi Gustavo*, ingegnere, Via Tomacelli 103 — *Maggioni Marcello*, Via Cagliari 6 — *Maggiorotti Andrea Leone*, generale Div. P. A., Viale Regina Margherita, 228 — *Maggiotto Giovanni*, ten. generale P. A., Viale Mazzini 6 — *Maghella Edoardo*, tipografo, Via della Lungara 86 — *Maglietto Eugenio*, impiegato, Via Tagliamento 76 — *Magnani Luigi*, geometra, Via Calabria 25 — *Magnoni Aldo*, giornalista, Via Conte Verde 31 — *Magnori Ilio*, canc.re Corte Cassazione, Via Conte Verde 31 — *Magnoni Luigi*, generale CC. RR. in P. A., Via delle Carrozze 16 — *Magnoni Stefano*, ufficiale giudiziario, Via Girolamo Savonarola 11 — *Magrini Francesco*, dott. scienze economiche, Via S. Agata dei Goti 174 — *Magrini Michele*, appaltatore, Via della Polveriera 10 — *Magrone Gioacchino*, avv. procuratore, Via Scipioni 132 — *Magrone Luigi*, avvocato, Via Frattina 140 — *Mainella Giosuè*, segr. Min. Finanze, Piazza S. Croce 49 — *Maiano Acentino*, impiegato, Via della Minerva 20, (Archetto) — *Maiorani Luigi*, cameriere, Via Paola 38 — *Maiorano Vincenzo*, pensionato, Via Simeto 5 — *Maisto Ferdinando*, dottore in legge, Via Mecenate 79 — *Majuri Dante*, 1.o segr. Corte dei Conti, Via Tagliamento 76 — *Malatesta Enrico*, beccaio, Via Trionfale 18 — *Malcangi Andrea*, Corso d'Italia 6 — *Malchiodi Dario*, agricoltore, Via Casilina (Torre Spaccata) — *Malfatti Vincenzo*, operaio elett., Via dei Campani 66 — *Malgeri Francesco*, giornalista, Viale del Re 64 — *Mallarini Alessandro*, commerciante, Via Pozzo delle Cornacchie 31 — *Malori Guido*, elettrotecnico, Via dei Gracchi 15 — *Malpeli Bino*, ingegnere archit., Via Flavia 72 — *Malvezzi Campeggi Carlo*, possidente, Corso Vittorio Emanuele 251 — *Mambretti Ettore*, ten. generale a riposo, Via Pietro Antonio Micheli 18 — *Mameli Francesco Giorgio*, regio vice console, Ministero Affari Esteri — *Mameli Vito*, pittore, Via Palestro 13 — *Mancinelli Michele*, v. segr. Min. Finanze, Via Palestro 88 — *Mancinelli Vincenzo*, capo sez. Min. LL. PP., Via Iacopo Ruffini 2 — *Mancini Adolfo*, muratore, Via Marin Sanudo, 24-A — *Mancini Angelo Antonio*, pensionato, Via Nazionale 45 — *Mancini Fortunato*, assistente Genio Civile, Via Flavio Gioia 2 — *Mancini Gennaro*, farmacista, Via 24 Maggio 7 — *Mancini Ludovico*, impiegato Min. Finanze, Min. Finanze (Pensioni Guerra) — *Mancuso Emanuele*, impiegato Camera Deputati, Via Dogana Vecchia 18 — *Mancuso Giuseppe*, barbiere, Via Alessandrina 83 — *Mandalari Camillo*, impiegato Stato, Via S. Francesco a Ripa 148 — *Mandillo Giuseppe*, ragioniere, Viale delle Milizie 74 — *Mandolese Paolo*, pensionato, Via Sistina 30 — *Mandruzzato Arturo*, archivista Min. Guerra, Piazza S. Croce 30 — *Manfrè Nino*, commesso, Via Goffredo Mameli 51 — *Mangano Guido*, dottore scienze agr. e col.li, Via Giorgio Baglivi 7 — *Maniscalchi Giacomo*, meccanico chauffeur, Via Marforio 66 — *Maniscalco Ugo*, funzionario Min. LL. PP., Via Oslavia 41 — *Manmano Nicola*, ing. civ. sanitario, Piazza Capranica 93 — *Manno Carlo*, consigliere Min. Interno, Via Giuseppe Luigi Passalacqua 3 — *Manno Riccardo*, geometra, Via Cola di Rienzo 264 — *Mannone Benedetto*, insegnante, Via Arno 105 — *Mannoni Simone*, custode scavi Foro Rom., Via S. Francesca Romana 55 — *Mannucci Francesco*, impiegato, Via Leone IV 57 — *Mannucci Leopoldo*, dottore in chimica, Via Leone IV 51 — *Manzoni Santino*, impiegato Banco Roma, Viale Manzoni 36C — *Marabotto Federico*, colonnello P. A. S., Via Emilia 81 — *Marafini Valentino*, gen. di divisione P. A., Via Cola di Rienzo 212 — *Maraini Enrico*, possidente, Via Piave 4 — *Marano Attanasio*, dir.re gen.le della rivista «Tutto», Piazza Mignanelli 25 — *Marano Ernesto*, ex ufficiale posteleg., Via Giacomo Venezian 8 — *Marano Renato*, possidente, Via Orto di Napoli 6 — *Maraschi Augusto*, geometra genio civile, Via Gaeta 4 — *Maraschini Luigi*, pensionato, Via Leonardo da Vinci 8 — *Maravigna Federico*, segr. rag.ria gen.le stato, Via Rubicone 34 — *Marazzotta Vincenzo*, impiegato censimento, Via in Selci 48 — *Marcelliani Giuseppe*, scultore, Via dei Carbonari 10 — *Marchegiani Augusto*, studente universitario, Via Emanuele Filiberto 166 — *Marchese Antonio*, commerciante, Via Portuense — *Marchesini Dandolo*, negoziante, Via Modena 24 — *Marchetti Alessandro*, telegrafista, Via Cola di Rienzo 243 — *Marchetti Edoardo*, colonn. reg. esercito, Via Palermo 12 — *Marchetti Goffredo*, ing. navale e meccanico, Via della Pigna 6 — *Marchetti Ivo*, funzionario op.ra naz. comb.ti, Via Ulpiano 11 — *Marchetti Valerio*, chimico farmacista, Via Bocca di Leone 80 — *Marchi Arcangelo*, tramviere, Via Siena 19 — *Marchi Vincenzo*, meccanico, Via Siena 19 — *Marchi Tullio*, fotografo, Via S. Maura 49 — *Marchiori Giuseppe*, studente, Via Urbana 156 — *Marchiori Tullio*, impiegato privato, Via Emanuele Filiberto 29 — *Marcocchia Luigi*, maestro di violino, Via Urbana 156 — *Marcocci Alfredo*, meccanico idraul., Via Casilina, (Torre Spaccata) — *Marcolini Giuseppe*, custode ant. Belle Arti, Villa Umberto I (Museo) — *Marcolini Vincenzo*, cons. rag. Min. LL. PP., Piazza Tuscolo 5 — *Marconi Teodoro*, elettricista, Via Nomentana 142 — *Marconi Tito*, direttore teatro Morgana, Via Leopardi 38 — *Marcorelli Aldone*, prof. dis. impieg. FF. SS., Via Livorno 1 — *Marcotulli Arcangelo*, insegnante scuole elementari, Via Emanuele Filiberto 238 — *Marcozzi Attilio Regolo*, impiegato del governatorato, Via Evang. Torricelli 1 — *Marcucci Giuseppe*, pensionato, Via Borgognona 19 — *Marcucci Lucio*, procuratore, Via Germanico 101 — *Maresi Natale*, costruttore edile, Via Tommaso Campanella 5-A — *Marfori Savinio Francesco*, sost. proc. gen. Corte d'Appello, Via Pompeo Magno 94 — *Margarucci Oreste*, medico chirurgo, Via Barbieri 6 — *Mari Matteo*, impieg. Aeronautica, Via Casilina (Villa Lombardi) — *Mariani Edoardo*, ufficiale cavalleria, Via Scipioni 161 — *Mariani Giuseppe*, avvocato, Via Gaetano Donizzetti 11 — *Mariani Oreste*, elettricista, Via S. Croce 30 — *Mariani Pietro*, manovale, Via Girolamo Boccardo 13 — *Mariconda Paolo Settimio*, docente di patologia, V. G. B. Morgagni 41

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Stasera si replica ancora *Gutlibi* nella efficacissima interpretazione di Febo Mari.

Prossimamente una novità: *Pierrot impiegato del lotto* di Cavacchioli.

AL QUIRINO — Continuano con vivo successo le repliche della *Dama di Montmartre*.

AL VALLE — Stasera Viviani svolgerà un programma divertente: *Don Giacinto*, *L'operaio dell'arsenale* e *Scalo marittimo*. Domani serata in onore di Luisella Viviani con *Circo equestre Sgueglia*.

ALL'ELISEO — Si replica ancora stasera *La figlia dei Faraoni*. Presto ripresa dell'operetta di Lehar: *Donne viennesi*.

ALL'ADRIANO — Gli spettacoli di varietà continuano a richiamare un pubblico numeroso e plaudente.

AL MANZONI questa sera *Tre pecore viziose*. Domani riposo per la prova generale dell'*Era nuova* una rivista nuovissima, a quanto si dice, destinata al successo e per il brio del libretto e per l'accurato allestimento scenico.

Era nuova andrà in scena giovedì.

Spettacoli del 9 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
MARTEDI' 9 — Ore 21: Quarta replica di
GUTLIBI
Quanto prima una novità di Cavacchioli:
PIERROT IMPIEGATO AL LOTTO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MARTEDI' 9 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari:
La Walkiria
MERCOLEDI' 10 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: **IRIS**
Alle prove: **LA GIOCONDA**
(Telefono automatico 41087)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
MARTEDI' 9 — Nello spettacolo diurno replica di: **IL PIEVANO - IL POETA - IL COLTIVATORE DI CHICAGO** — Alle 21,30: **L'ULTIMO LORD**

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
MARTEDI' 9 — Ore 21 Replica dell'operetta di Carlo Lombardo, musica di Ermete Liberati:
La dama di Montmartre
Nuovissima

ELISEO — Compagnia Operette Marescalchi Eller — Ore 21: *La figlia dei Faraoni*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose*.

VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Don Giacinto*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

Interessanti debutti all'APOLLO

Questa sera alle 21,30 grandioso spettacolo con nuovi, importanti debutti. Alle 23.30 *Dancing* con le 8 *Bluette's Girls* — Venerdì 12 gli *Skelchs danzanti* di *Nora Maurice* con le sue 8 belle danzatrici e *Marcelle Guy* stella française.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Martedì 9 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

17-18,30: 1. Notizie Stefani; 2. Borsa; 3. Orchestrina dell'Albergo di Russia; 4. Letture per i bambini; 5. Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.30-23: 1. Notizie Stefani; 2. Borsa; 3. Bollettino Meteorologico; 4. Serata di musica leggera. Orchestrina dell'U. R. I. diretta dal maestro Alberto Paoletti: a) Adam: Le Roi d'Yvetot, ouverture (orchestra); Marrone: La canzone di Marga; Tagliaferri: Serenata napoletana (soprano Fausta Sylena); c) Waldteufel: Estudiantina, valzer, a solo di chitarra prof. B. Di Ponio; d) Kalman: Bajadera, romanza; Guglielmetti: Ciondolo d'oro (tenore Giovanni Albertini); e) Leoncavallo: Serenata; Rossini: Tirolese (soprano Margherita Corelli, accomp. di chitarra prof. Benedetto Di Ponio); f) Bettinelli: Fiordalisio, valzer lento; Michaelis: La pattuglia turca; Costa: Il Re delle Alpi, tango (orchestra); 5. Trilussa: Lo spiritismo; Er professore di filosofia; Er gatto avvocato (recitazioni di Armando Annuale); 6. Raimondi: Milena; Reginella (soprano Fausta Sylena); 7. Nevin: Narcissus; Smetana: Danse dell'Opera, La sposa venduta (orchestra); 8. Aguada: Fandango (a solo di chitarra prof. B. Di Ponio); 9. Palatta: Sotto l'ombra dell'ombrello; Sidney Jones: La Gheisa, romanza (tenore Giovanni Albertini); 10. De Fontenailles: Obstination; Granados: El Majo discreto (soprano Margherita Corelli, accomp. di chitarra prof. Di Ponio); 11. Lehar: Amor di zingaro, fantasia (orchestra); 12. Segnale orario. 13. Notizie Stefani.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Iolanda*.
COLA DI RIENZO — *La voce del mare*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
IMPERIALE — *Transatlantico*.
MASSIMO — *La Czarina*.
MERULANA — *Il fantasma dell'Opera*.
MODERNISSIMO — *L'ottava moglie di Barbableu*.
MODERNO — *Hawkins 40 H. P.*
OLIMPIA — *Il re della mandria*.
ORFEO — *Cirano di Bergerac*.
PALESTRINA — *Il leone dei Mongoli*.
QUATTRO FONTANE — *Una notte rubata*.
REGINA — *Salammbò*.
SALA REGIA — *La donna che amò troppo tardi*.
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
VOLTURNO — *Transatlantico*.

Tiro a segno Nazionale

Si avvertono i Soci che a cominciare dal 4 marzo corrente mese il Poligono di Tiro della Farnesina rimarrà aperto tutti i giovedì e domeniche precedenti la gara di apertura di Tiro che avrà luogo nel mese di aprile 1926.

Le esercitazioni si svolgeranno col seguente orario:

Nei giorni di giovedì dalle ore 10 alle 13 e in quelli di domenica dalle 8 alle 12.

GLI SPORTS

I GRANDI "MATCH" DI BOXE

Dopo Firpo, E. Spalla incontrerà Porzio

BUENOS AYRES, 9.

E' stato firmato il contratto per un *match* di pugilato tra il campione europeo Erminio Spalla e l'argentino Porzio a condizione che l'italiano, nel combattimento dovrà sostenere con Firpo ai primi di aprile, non venga battuto prima del limite.

Le grandi gare automobilistiche di Roma

La fervida preparazione

Le prime iscrizioni delle prossime gare automobilistiche di Roma stanno per chiudersi; le iscrizioni definitive seguiranno tra pochi giorni, e sarà allora possibile far conoscere l'elenco completo delle svariate macchine e dei forti guidatori che si dispongono a lottare sul mirabile nostro circuito. E' però sicura sin d'ora una larghissima partecipazione delle più pregiate macchine italiane e straniere; così è sicuro che i nomi dei piloti di maggior fama s'allineeranno quest'anno sul grande quadro delle segnalazioni.

Se infatti il primo *Reale Premio Roma*, disputatosi l'anno scorso, ebbe tutti i caratteri d'un coraggioso e fortunato tentativo dovuto allo spirito veramente intraprendente dei dirigenti dell'Automobile Club della Capitale, non è men vero che la classica corsa che si disputerà il 28 di questo mese assumerà l'eccezionale importanza di una delle più complete ed appassionanti corse internazionali di grande stile. Vedremo affollate alla partenza macchine francesi, inglesi, tedesche, austriache, e schierate in mezzo ad esse, a difendere strenuamente la gloriosa fama dell'automobilismo italiano, troveremo i rossi bolidi nostri, formidabile minaccia ai competitori che verranno da fuori.

E poichè sullo stesso circuito si svolgerà, il 3 aprile, anche il *Premio Romano del Turismo*, che ottenne sino dallo scorso anno il più lusinghiero successo specie per merito della fantastica cara notturna che anche adesso verrà ripetuta, non è arrischiato prevedere che questa prova, così simpatica ed originale, vi raccoglierà nuove fortune; sopra a tutto perchè anche in essa le maggiori marche estere ed italiane scenderanno a dar prova delle loro caratteristiche particolari, dei loro meriti singolari.

La preparazione di così vasto e veramente geniale programma procede intanto con rinnovata lena, mentre nulla si trascura da parte dell'Automobile Club di Roma affinchè anche il *Concorso delle Carrozzerie*, destinato a suscitare il più vivo interesse, riesca sotto ogni punto di vista uno spettacolo della maggiore bellezza ed eleganza. Come è stato annunziato, le vetture concorrenti si raggrupperanno nelle ore pomeridiane del 3 aprile sul magnifico piazzale del Pincio, ove tutti potranno ammirarle.

Insomma è ormai fuor di discussione che queste varie gare automobilistiche, le quali formeranno una delle maggiori attrattive della così felicemente ideata *Primavera Sportiva Romana*, s'avviano a raggiungere un'eccezionale importanza, richiamando su di sè l'attenzione non soltanto di tutta Italia, ma altresì degli appassionati automobilisti di ogni parte d'Europa.

L'ottima concessione di forti riduzioni ferroviarie per Roma accordata dal Ministro Ciano agevolerà notevolmente l'affluenza dei visitatori, e Roma avrà il vanto di aver visto svolgere nella sua eterna bellezza una delle più fortunate ed importanti gare automobilistiche dell'anno sportivo che così brillantemente qui s'inizia.

AI PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo contro i rapinatori

dei principi Giustiniani-Bandini

All'aprirsi dell'udienza il Presidente commendatore Bartoli dà lettura dei quesiti, e ha la parola il valoroso avv. Domenico D'Amico, rappresentante la parte civile.

L'avvocato rievoca la terribile scena che nella notte tra il 6 e il 7 del luglio 1923 si svolse nella casa principesca dei Giustiniani-Bandini, magnifica per oggetti d'arte, ricca di preziosi ricordi di famiglia e su cui permane l'inconsolabile dolore per la perdita dei due valorosi figli, uno dei quali Caduto ancor giovanetto volontario di guerra sui primi margini del Carso. Ricostruisce i particolari del delitto e con serenità e fermezza chiede un verdetto affermativo per i due principali responsabili.

Avvenuto il delitto, si inizia la peregrinazione dai due autori per l'Italia col pingue bottino, dapprima verso il confine est, poi verso il confine ovest. Nel primo periodo gli imputati si posero alle dipendenze del Micheluzzi, nel secondo a quelle del Comotto, di entrambi i quali rievoca il brillante stato di servizio nella carriera della delinquenza.

Accennata rapidamente la responsabilità di tutti gli imputati, si sofferma specialmente ad esaminare le tesi difensive del Micheluzzi e del Comotto e con logiche argomentazioni ne fissa la colpevolezza sia in ordine al reato di favoreggiamento che in quello di ricettazione.

Vivamente complimentato dai colleghi, chiude domandando alla coscienza dei giurati un verdetto di piena condanna.

Nel pomeriggio ha la parola il Proc. Gen. comm. Grestina, che sostiene anch'egli la colpabilità piena di tutti gli imputati e dei ricettatori.

Un interessante processo di truffa

Ieri, dinanzi alla VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Salomone, ha avuto inizio un interessante processo contro un noto possidente calabrese, il dott. Marapodi Oreste, imputato di truffa, su denunzia di una signora, Italia Lazzari De Mitisis, vedova di un alto funzionario. Secondo l'accusa, avendo stabilito i due di trasferirsi a Napoli per vivere assieme, anche in compagnia della famiglia del Marapodi, questi ebbe dalla suddetta signora consegnate lire settantamila per l'acquisto di un appartamento. Invece l'imputato fittò soltanto un alloggio sul Vomero. Indi la denunzia e l'arresto. L'imputato nel suo interrogatorio ha fortemente respinto l'accusa, sostenendo che l'incarico si estendeva anche alla locazione di una casa, non potendosi, per caso, procedere all'acquisto. Ciò che egli fece. Dopo la deposizione della parte lesa, sono stati escussi vari testimoni, fra cui il signor Mesoraca, proprietario dell'appartamento locato al Marapodi, che ha affermato aver l'imputato stesso fatto per primo la proposta di acquisto per conto della parte lesa.

La discussione e quindi la sentenza, si avrà nell'udienza del prossimo 19.

Il Marapodi è assistito dagli avvocati Micucci e Bisceglia; la denunziante, costituitasi parte civile, dall'avv. Lepore; P. M. cav. Ricci.

L'omicidio di Via della Lungara

Stamane si è ripreso il processo contro il caffettiere Bernardino Fiaschetti uccisore del carrettiere Ricotta. E' cominciato l'esame dei testimoni più importanti che sono il calzolaio Assettati, l'operaio Panci e la guardia municipale Scalera i quali si sono trovati sul luogo del delitto e poi del maresciallo Verin che arrestò l'omicida. Viene poi la volta di testimoni minori, cioè di quelli che conoscevano la tresca fra il Fiaschetti e la Lodi.

L'esame dei testi è continuato per tutta la udienza antimeridiana e in quella pomeridiana e continuerà anche domani perchè vi sono anche molti testi a discarico che debbono deporre sulla buona condotta tenuta sempre dal Fiaschetti che, secondo la difesa, fu vittima di Paolina Lodi.

In assenza dell'avv. Romualdi, trattenuto fuori di Roma per una causa, le ragioni del Fiaschetti vengono sostenute dall'avv. Paparazzo che con il Romualdi ha assunta la difesa.

"VINALCOOL,,

SOCIETA' ANONIMA
Sede in CAGLIARI
Capitale Lit. 6.000.000 emesso e versato Lit. 5.000.000

Gli azionisti sono convocati per il giorno 31 marzo 1926, alle ore 10, nella sede sociale Tramvia Campidano Poetto, Viale Armando Diaz, n. 5, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1925.
4) Nomina di Consiglieri scaduti e rieleggibili.
5) Determinazione pel compenso, per l'Esercizio 1925, al Consigliere Delegato ed eventualmente a quei membri del Consiglio di amministrazione che debbano prestare la loro opera per la parte esecutiva delle operazioni sociali.
6) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
7) Determinazione dell'assegno ai Sindaci per l'Esercizio 1925.

Per poter intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la sede sociale, almeno cinque giorni prima della convocazione, a norma dell'art. 18 dello Statuto Sociale. In caso di mancanza di numero legale, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno successivo, alla stessa ora e luogo indicati per la prima riunione.

Cagliari, 8 marzo 1926.

Il Consiglio di Amministrazione.

Cooperativa "La Ruota Alata,,

I soci di questa Cooperativa sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria, nei locali del Viale Principe di Piemonte 58, il giorno 26 marzo 1926 alle ore 19 in prima convocazione ed il giorno 27 marzo 1926 alla stessa ora in seconda convocazione per discutere: Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci — Approvazione del Bilancio anno 1925 — Elezione delle cariche sociali — Sottoscrizione di altre 14 azioni sociali — Deliberazione concernente il mutuo ipotecario concesso dalla Sezione di Credito Fondiario dell'Istituto di Credito per la Cooperazione — Varie.

Società Italiana dei Forni Elettrici e dell'Elettrocarbonium

ANONIMA - SEDE IN ROMA
Via San Marcello N. 24
Capitale Sociale L. 12.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale il giorno 25 marzo 1926 alle ore 11, nella Sede sociale in Roma, via S. Marcello n. 24, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio e Relazione del Collegio sindacale;
2. Bilancio al 31 dicembre 1925 e deliberazioni relative;
3. Determinazione del numero degli Amministratori; Nomina di Amministratori;
4. Nomina del Collegio sindacale e determinazione dell'emolumento.

Parte straordinaria:

1. Modifica degli articoli 5 e 16 dello Statuto Sociale.

I Signori Azionisti, per intervenire all'Assemblea, dovranno depositare i titoli almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la Cassa Sociale o presso le sottoindicate Sedi di uno dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Milano e Roma.
CREDITO ITALIANO, Milano e Roma.
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, Firenze.
UNIONE ESERCIZI ELETTRICI, Milano, via Sorbelli, 4.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO ITALIANO DI BENI STABILI

Società Anonima con Sede in Roma
Capitale Sociale L. 80.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria in Roma presso la Sede Sociale (Via dei Sabini 7) pel 25 Marzo 1926 ore 11 (1.a Convocazione) e per il 17 Aprile ore 11 (2.a Convocazione) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1) — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) — Relazione dei Sindaci;
3) — Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1925 e deliberazioni relative;
4) — Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno 1926;
5) — Nomina di Amministratori;
6) — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1926.

Parte straordinaria:

1) — Modifica degli articoli 22-25-29-30 dello Statuto Sociale.

Qualora l'Assemblea non potesse nel giorno fissato validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'Assemblea di seconda Convocazione per il 17 Aprile 1926, stessa ora, medesimo luogo.

Il deposito delle Azioni al portatore potrà effettuarsi dal 10 al 19 Marzo presso la Sede Sociale per la 1.a convocazione o fino al 10 Aprile per l'eventuale 2.a Convocazione dal 10 al 17 Marzo o fino all'8 Aprile p. v. presso le Sedi: di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia del *Credito Italiano*, della *Banca Commerciale Italiana* e della *Banca Nazionale di Credito* o presso l'*Istituto Italiano di Credito Marittimo*, Sedi di Genova, Milano e Roma, *Banca Bergamasca di Depos. e CC. CC.*, Sede di Genova e Milano; *Banca Privata Finanziaria*, Sede di Milano e *Monte dei Paschi*, Sedi di Siena e Roma.

Gli Azionisti nominativi potranno intervenire mediante presentazione della lettera d'invito o farsi rappresentare da un mandatario Socio.

I depositi e le procure rilasciate per l'Assemblea di prima convocazione, saranno validi anche per l'Assemblea di seconda convocazione.

BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT

SOCIETA' ANONIMA
Capitale: Frs 15.000.000
Sede: PARIGI, Rue Scribe n. 5

I signori Azionisti della Società Anonima *Banque Italo-Française de Credit*, con Capitale di 15,000 000 di franchi, avente Sede in Parigi, rue Scribe 5, sono convocati per lunedì 12 aprile 1926, a Parigi, nella Salle de la Société des Ingénieurs Civils de France, 19 rue Blanche, alle ore 11 antimeridiane in assemblea generale ordinaria.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura della relazioni del Consiglio e dei Commissari sui conti dell'esercizio 1925;
2. Approvazione del Bilancio e del Conto «Profitti e Perdite» al 31 dicembre 1925;
3. Ripartizione dell'importo del saldo creditore del Conto «Profitti e Perdite»;
4. Ratifica della nomina degli Amministratori effettuata in virtù dell'art. 16 dello Statuto; benestare agli Amministratori per la loro gestione relativa all'esercizio 1925;
5. Nomina dei Commissari per l'esercizio 1926 e fissazione dei loro emolumenti;
6. Autorizzazione da dare agli Amministratori, conformemente all'art. 40 della legge 24 luglio 1867.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea soltanto gli azionisti possessori di almeno 10 azioni; i possessori di un numero di azioni inferiori a 10 potranno riunirsi per formare il numero suddetto e farsi rappresentare da uno di essi o da un membro dell'assemblea.

Tutti i possessori di azioni al portatore, per aver diritto di assistere all'assemblea generale, dovranno depositare i loro titoli o i loro mandati, presso la Sede Sociale oppure presso le Filiali di Marsiglia e di Tunisi della *Banque Italo-Française de Credit* almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e cioè al più tardi entro martedì 6 aprile p. v.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale L. 700.000.000 - versato L. 605.764.000 - Riserve L. 460.000.000
Direzione Centrale: MILANO

Gli azionisti della *Banca Commerciale Italiana* sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* per il giorno 27 Marzo 1926 alle ore 14.30, alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1925 e deliberazioni relative.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina del Collegio Sindacale.
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire a detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate da titoli definitivi al portatore, da Buoni provvisori nominativi, emissione 1924 interamente liberati e da Buoni provvisori nominativi emissione 1925 sia versati 2/10 che interamente liberati, entro il giorno 16 corrente nelle Casse di una delle Filiali della *Banca Commerciale Italiana*.

I titolari di Certificati nominativi riceveranno a domicilio l'invito per intervenire alla Assemblea.

Milano, 3 Marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima - Capitale sottoscritto L. 150,000,000 - Versato L. 136,484,750
Sede Sociale e Direzione Generale in ROMA - Corso Umberto I, 168
Ancona - Bologna - Chiavari - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Roma - Sanremo - New York - Zurigo

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1925

ATTIVO

Voce		Parziale	Totale
Azionisti in conto Capitale	L.		23,515,250 —
Cassa e Fondi disponibili	»		104,712,282 02
Cedole e Valute	»		1,281,908 48
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»		228,542,069 74
Effetti all'incasso	»		11,824,519 96
Titoli di proprietà:			
Buoni Te. nov. ai art. [illegible] garant. dallo Stato	L.	35,706,303 94	
Titoli di Soc. di Trasporti	»	33,524,804 —	
Titoli di Soc. diverse	»	5,228,452 25	74,459,561 19
Partecipazioni:			
Bancarie	»		15,934,900 —
Diverse	»		12,234,101 40
Conto Riporti e Sindacati	»		68,385,441 40
Banche e Banchieri	»		126,360,145 67
Corrispondenti Debitori	»		41,970,784 24
Crediti e conti diversi	»		3,872,839 20
Mobili e spese impianto	»		1 —
Debitori per accettazione e documenti	»		71,852,963 49
Debitori per fidejussioni ed avalli	»		16,937,191 78
Risconto Attivo	»		274,282 96
Depositi valori:			
Cassa di Prev. del Personale	»		931.240 —
Terzi	»		358.860.063 17
Debitori per titoli	»		131.744.377 35
	L.		1,198.770,666 19

CAPITALE

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	150,000,000 —
Riserva	»	5,000,000 —

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi a Risparmio ed in conto corrente	L.	36,028,110 72
Banche e corrispondenti Creditori	»	147,862,947 79
Azionisti Conto dividendo	»	17,480 64
Cedenti effetti all'incasso	»	11.220,698 84
Debiti e Conti diversi	»	13,533,874 16
Assegni in circolazione:		
ordinari	»	1,924,800 66
circolari	»	14,014,001 48
Accettazioni C/ terzi e documenti	»	71,852.963 49
Fidejussioni ed avalli per Conto terzi	»	16,937,191 78
Risconto Passivo	»	3,455,661 58
Avanzo Utili Esercizi precedenti	»	317,026 74
Utili netti dell'esercizio	»	12.872.232 87
Depositanti valori:		
Cassa di Prev. del Personale	»	931.240 —
Terzi	»	358.860.063 17
Titoli presso terzi	»	131,744,377 35
	L.	1,198.770,666 19

Tutte le operazioni di Banca

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Senato

La riunione dell'Unione Nazionale

Gli iscritti a parlare sul disegno di legge per i Sindacati sono, finora, i senatori Valvassori, Loria, Bevione, Silvestri, Marghieri.

Ma il disegno di legge sui Sindacati non verrà in discussione nella seduta odierna perchè — come ieri dicemmo — sono prima all'ordine del giorno i sette disegni di legge sull'ordinamento militare.

Stasera, dopo la seduta del Senato, si aduneranno a Palazzo madama i membri del Comitato direttivo dell'Unione Nazionale — che è formata, com'è noto, dai senatori fascisti e filofascisti — per procedere alla elezione delle cariche e cioè: un Presidente, due Vice Presidenti e i Segretari.

Per eliminare la doppia tassazione con gli Stati Uniti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« *Articolo unico.* — Le Società costituite negli Stati Uniti e i cittadini degli Stati Uniti non domiciliati in Italia, esercenti il traffico marittimo nei porti italiani con navi battenti bandiera degli Stati Uniti sono esenti (con effetto retroattivo al 1.o gennaio 1921) dall'imposta di ricchezza mobile (*income tax*) sui redditi provenienti esclusivamente da tale traffico, a condizione che gli Stati Uniti esentino egualmente dalla *income tax* (imposta di ricchezza mobile) i redditi producentisi negli Stati Uniti a Società italiane, derivanti esclusivamente dall'esercizio di una o più navi battenti bandiera italiana.

Con questo decreto si conclude felicemente una lunga serie di trattative svoltesi fra il Governo di Roma e quello di Washington allo scopo di sistemare, fra le due Nazioni, la questione della cosidetta « doppia tassazione nel campo dei traffici marittimi, questione per la quale, fin da una riunione internazionale tenuta anni or sono a Ginevra e nella quale l'Italia era rappresentata dal Direttore generale delle Imposte dirette comm. D'Ancona, era prevalso il concetto che per quanto riguarda la Marina mercantile la tassazione dei redditi agli effetti della Ricchezza mobile dovesse essere unica *e precisamente da parte del Paese dove la Ditta ha la sua sede legale e quindi la fonte primordiale del suo reddito.*

A questo principio si sono ispirate le convenzioni internazionali che l'Italia ha stipulato e va stipulando ed a questo stesso ordine di idee si riallaccia il decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

Questo decreto è basato poi sul principio della reciprocità *in quanto gli Stati Uniti, con il* Revenue Act *del 1921, hanno accordata la esenzione dalla loro* Ricchezza mobile (Income tax) *ai redditi marittimi lucrati nei porti americani da navi straniere, semprecchè le Nazioni relative garentissero uguale trattamento alle navi americane.*

Il decreto contiene infine la clausola della retroattività al 1.o gennaio 1921 inquantochè il Revenue Act *stabilisce che entro 5 anni dalla sua entrata in vigore le Nazioni estere che accordano la reciprocità possono usufruire di questa retroattività.*

Poichè il Revenue Act *nord-americano è entrato in vigore il 10 marzo 1921, con il 10 marzo 1926 scadeva questo termine utile ed il decreto italiano giunge quindi in tempo per il pieno effetto di questa nuova stipulazione fra Stati Uniti ed Italia.*

Tutti i membri del Governo parteciperanno alla cerimonia del settimo anniversario dei fasci

Il *Popolo d'Italia* ha da Roma, a proposito della fondazione dei Fasci che sarà solennemente rievocata nel settimo annuario da tutti i membri del Governo, la notizia che S. E. Mussolini ha ordinato che alle adunanze del 28 corrente dovranno intervenire, pronunciando discorsi rievocatori, tutti i componenti del Governo, Ministri e Sottosegretari di Stato.

Le impressioni italiane del Ministro greco Tavularis

GENOVA, 9. — Stamani col diretto delle 6.55 è arrivato il Ministro greco delle Comunicazioni S. E. Tavularis che è sceso col seguito all'Hotel Miramare.

Il Ministro è stato ossequiato all'arrivo dal Console di Grecia in Genova e dal comm. Valdoi capo compartimento delle Ferrovie.

— Quali impressioni ha riportato V. E., abbiamo chiesto al Ministro, del suo viaggio in Italia?

— Impressioni ottime. L'Italia ha ormai raggiunta una potenza e una prosperità tali da porsi alla testa delle nazioni. Ordinata, laboriosa, disciplinata nei traffici e nelle industrie, non mancherà di raggiungere sempre maggiore benessere.

— Credete a una possibilità di collaborazione economica tra i nostri paesi?

— Senza dubbio! Ne sono convinto fermamente. Popoli naturalmente vicini per mentalità e aspirazioni, legati da storia e cultura comuni, non mancheranno, svaniti una volta per sempre gli urti passati, di stringere legami più stretti.

— Che ne dite Eccellenza dei vostri colloqui e col Capo del nostro Governo e con gli altri Ministri?

— Tutti improntati alla massima cordialità.

— E Mussolini?

— Meraviglioso! E' impossibile sottrarsi al fascino che emana potente da quest'uomo invidiato da tutti. S'indovina subito in lui l'uomo superiore che sa quello che vuole, che ha una mèta fissa da raggiungere e va dritto allo scopo, sicuro, senza deviazioni ed incertezze. Possiede una così ammirevole franchezza e cordialità che ispira subito la più grande simpatia e confidenza. Ricordo anche con particolare gratitudine S. E. Ciano: un ministro e un soldato! Dell'uno e dell'altro ha le doti più belle!

— Come si svolgerà, Eccellenza, la vostra missione?

— Mi fermerò anzitutto qui a Genova oggi e visiterò la vostra bella città e i numerosi cantieri e i vostri grandi stabilimenti. Ripartirò stasera per Milano e per Torino, località che visiterò più diligentemente. Essendo la mia missione esemplarmente economica visiterò le vostre industrie per constatarne l'efficienza e per verificare la convenienza di fornirci coi vostri prodotti. Io sono persuaso che la mia visita darà i frutti migliori e varrà a sempre più cementare le relazioni dei due paesi amici.

— Quanto tornerete a Roma?

— Sabato prossimo, giorno in cui visiterò ad Anzio, col Ministro Ciano, lo impianto radio telegrafico dell'Italcable. Il lunedì successivo poi conto di ripartire per la Grecia e, ve lo assicuro, che serberò il migliore dei ricordi per le giornate magnifiche vissute nella vostra bella Italia.

Il consolidamento della situazione nei sultanati somali

La situazione delineatasi nei sultanati della Somalia settentrionale in dipendenza dell'azione politico militare svolta da S. E. il conte De Vecchi per la loro effettiva occupazione si viene consolidando in modo rapido e rassicurante.

Nel Sultanato di Obbia la pacificazione appare ormai quasi completa; le armi che erano in mano agl' indigeni sono state in grandissima parte consegnate alle nostre autorità; il Commissariato regionale di Obbia funziona già in modo regolare come le residenze che sono state istituite nell'interno della regione i servizi civili sono stati impiantati e funzionano in modo analogo a quelli della Somalia meridionale.

La popolazione accorre ormai fiduciosa ai nostri uffici di governo ed ha ripreso i traffici, del cui sviluppo è sintomo promettente l'incremento della dogana di Obbia che nel solo mese di gennaio ha dato all'Erario un gettito di oltre centomila lire. Il Sultano si è stabilito a Mogadiscio e si mantiene col Governo in ottimi rapporti.

Anche nel Sultanato dei Migiurtini la situazione, che si presentava più delicata, accenna a risolversi in modo rassicurante. La regione appare tranquilla; procedono i lavori di assestamento e di sistemazione civile: l'opera di persuasione politica che in essa si sta intensamente svolgendo induce le popolazioni a presentarsi sempre più numerose alle nostre autorità locali, desiderose di pace. Nella diffusione ormai generale di questo desiderio è sintomo significativo il fatto che lo stesso Sultano si è rivolto al Governatore della Somalia per chiedere pace e addivenire ad un'intesa con le nostre autorità. Cotesto passo del Capo riconosciuto di tutti Migiurtini non potrà a meno di avere una profonda ripercussione su tutti gli indigeni, rendendo sterile l'opposizione dei pochi dissidenti e contribuendo efficacemente a assicurare la pacificazione di tutto il territorio.

La elettrificazione delle ferrovie e le nuove costruzioni per la Marina mercantile

TORINO, 9. — L'on. Amicucci manda alla *Gazzetta del Popolo* una interessante intervista con il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, sui servizi ferroviari e sulla marina mercantile.

L'on. Ciano, dopo aver ricordato l'esemplare servizio fatto dalle Ferrovie dello Stato durante l'Anno Santo, nonchè dalle Poste e dai Telegrafi, è passato a parlare dello sviluppo della elettrificazione delle più importanti opere ferroviarie.

— *Le linee elettrificate* — ha detto il Ministro — *delle quali abbiamo già 855 chilometri in esercizio, saranno prossimamente arricchite di nuovi tronchi. Io conto di fare attivare per la ricorrenza del 21 Aprile il tratto elettrico Sestri Levante-Spezia ed in autunno, in occasione di altra ricorrenza cara ai cuore degli italiani, il tratto Spezia-Livorno, in modo di avere* da Livorno a Modane una linea elettrica a grande traffico di ben 480 chilometri, cioè la più lunga di Europa.

L'elettrificazione della linea di valico Roma-Sulmona è in avanzata costruzione e prossimamente vi saranno iniziate le prove di trazione, trattandosi dell'applicazione del nuovo sistema trifase a frequenza industriale, con tensione di 10.000 volt *sulla linea di contatto.*

Procedono anche attivamente i lavori di elettrificazione della Porrettana e della Benevento-Foggia; e per accelerare gli impianti della Bolzano-Brennero.

I grandi impianti idroelettrici per la produzione di energia a Bardonecchia, ad Anversa e sull'Appennino tosco-emiliano ricevono anch'essi un forte impulso: entro l'anno saranno iniziati i lavori della grandiosa diga di Suviana nel bacino della Limentra di Treppio.

AAc20RRRRR«RR etaoi shrdlu cmfwy vbgè

Contemporaneamente, valendoci di una notevole disponibilità di fondi, stiamo febbrilmente provvedendo alla esecuzione di un vasto programma per rinsanguare ed accrescere il materiale rotabile, migliorare ed ampliare gli impianti delle linee e delle stazioni.

Si spinge alacremente il completamento del raddoppio delle grandi arterie longitudinali. Sulla Roma-Genova restano ancora da raddoppiare 40 chilometri fra Riva-Trigoso e Spezia e sono stati recentemente impegnati 60 milioni per il tratto da Riva-Trigoso a Framura: questi lavori sono particolarmente difficili, dato il tracciato della linea con frequenti gallerie. Sulla grande dorsale Roma-Firenze vi è da raddoppiare il tratto fra Panicale e Laterina, che è in corso di costruzione per 28 chilometri. Pel proseguimento di questi lavori sono stati per ora stanziati 54 milioni. Lungo la linea Adriatica infine si stanno predisponendo per ora i raddoppi in prossimità dei centri più importanti.

Rilevanti opere fervono per l'ampliamento delle grandi stazioni, tra cui segnalo quelle per la nuova stazione di Milano; e nuovi depositi di locomotive si costruiscono nei maggiori centri per liberare le aree necessarie all'espansione delle stazioni; così a Bologna, a Foggia, a Bari, per citare i maggiori. E degni di rilievo sono progetti e gli studi che si stanno concretando; in pieno affiatamento col Ministro dei Lavori Pubblici, per i provvedimenti relativi all'assetto dei corsi d'acqua e delle linee ferroviarie sul versante Jonico, ed i lavori che si vanno compiendo in Sicilia per la sistemazione di vari centri come Messina, Siracusa, Porto Empedocle, Marsala, Trapani, ecc. Riassumendo, abbiamo già in corso lavori per circa 950 milioni, ed altre cospicue somme saranno impegnate a tale scopo.

Si è anche approvato il rinnovamento del binario per oltre mille chilometri di linea, allo scopo di avere un armamento il quale consenta maggiori velocità e convogli più pesanti.

Per quanto riguarda l'industria delle costruzioni, il Ministro ha detto:

I risultati che ci ripromettevo dai decreti n. 211 del 1. febbraio 1923 e 2794 del 16 dicembre 1923 sono stati effettivamente raggiunti: il ritmo del lavoro nei nostri cantieri segna un continuo crescendo; e perciò il naviglio mercantile è in continuo aumento ed il tonnellaggio delle sole navi a propulsione meccanica da 2.467.000 tonnellate nel 1922, sale a 2.698.000 nel 1923, a 2.782.000 nel 1924 e alla fine del 1925 raggiunge 2.900.000 tonnellate.

All'incremento delle costruzioni corrisponde un maggiore impiego del naviglio; e difatti, mentre nel 1922 avevamo in disarmo piroscafi per la stazza complessiva di tonnellate 771.561, al 1 febbraio 1926 ne avevamo soltanto per tonnellate 205.317, di cui soltanto tonnellate 33.807 si riferiscono a piroscafi fermi per ragioni economiche, dipendenti cioè dalle condizioni del mercato dei noli.

Per mantenere l'attuale favorevole posizione nell'industria, che, anche in rapporto al regime fiscale vigente nel Regno, deve essere opportunamente sorretta e incoraggiata nella concorrenza con quella estera, ho preparato nuovi provvedimenti, che sono in corso di ultimazione ed entreranno in vigore il 1. luglio 1926.

L'on. Ciano ha concluso parlando della rafforzata disciplina della gente di mare, della quale sono stati per altro, tutelati i legittimi interessi. Ha annunciato che è in corso di studio l'istituzione di Navi-scuola per facilitare ai giovani provenienti dagli Istituti nautici quel tirocinio pratico che è richiesto per il conseguimento della patente di capitano e per garantire la formazione di scelti nuclei di ufficiali mercantili.

Arresti in quel di Merano

I giornali tedeschi, così facili in questi giorni a spargere lacrime sulla sorte dei loro poveri connazionali rimasti indifesi nell'Alto Adige, hanno per caso dato l'annuncio degli arresti che il liberticida governo italiano ha operato nei giorni che corrono, in quel di Merano?

Noi non amiamo diguazzar nel brago: e aborriamo dal fare scandali di questa natura, sia pure a scopo politico. Ma, con tutta la discrezione consentita alla nostra gentilezza, i fogli italiani hanno ormai dovuto far intendere cautamente al loro pubblico a che razza di scherzi si dedicassero certi ottimati di lassù. Ottimati di buona razza teutonica, che c'immaginiamo chissà come e quanto avranno imprecato sino a ieri alla prepotenza italiana e alla barbarie fascista, selvagge negatrici della Kultur *e pervertitrici delle giovani generazioni del Süd-Tirol.*

Cari giornali della piccola Austria e della grande Germania, cui sta sì giustamente a cuore l'integrità morale e spe-riamo anche materiale di quelle generazioni, come mai non avete sentito in quest'occasione il bisogno di prenderne le difese? Come e perchè avete chiuso gli occhi sui fatti non troppo leggiadri che il barbaro Governo italiano si è trovato a dover reprimere, ma da solo, senza il vostro appoggio morale? Si tratta di ragazzini e ragazzine di razza tedesca, a cui si stavano giocando dei pessimi tiri: com'è che la stampa tedesca non alza voce?

Non possiamo creder ch'ella sia almente abituata a queste cose, da non farci più caso. Nè vogliamo ammettere, nonostante i ricordi dell' Ellade al cui spirito tutta una letteratura antiromana vuol riallacciare la moderna Germania, che uno sport del genere di quello a cui si dedicavano i detti signori rientri, in senso ampio, nei fini della Kultur. *Perdura dunque, ai nostri occhi, il mistero del silenzio che i giornali d'oltralpe, così pronti a denunciare persecuzioni ed arresti, serbano a proposito di questi altri arresti. E aspettiamo pazienti una spiegazione — che ahimè, non verrà.*

LA CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA

Tendenze per un ministero di sinistra con reincarico a Briand

PARIGI, 9.

Il sig. Doumergue ha iniziato le sue consultazioni. Egli ha voluto attendere per questo il ritorno di Briand da Ginevra.

Non appena giunto, Briand si è recato all'Eliseo, dove è stato subito ricevuto dal Presidente della Repubblica, col quale si è intrattenuto a conferire circa venti minuti.

Successivamente il Capo dello Stato ha ricevuto De Selves, Presidente del Senato, ed Herriot Presidente della Camera.

Ai giornalisti De Selves ha dichiarato che non aveva avuto occasione di indicare nessuno al Presidente della Repubblica.

Herriot, dal canto suo, ha dichiarato di essersi recato all'Eliseo soltanto per ringraziare il Presidente della Repubblica della sua visita a Lione. In realtà, il Presidente della Camera, avrebbe esposto l'opinione che occorreva riaffidare l'incarico a Briand, dandogli magari facoltà di costituire un Gabinetto di concentrazione, non escludendo neppure alcuni componenti dell'ex-blocco nazionale.

In serata il Presidente della Repubblica ha ricevuto Raul Peret e Chaumet i quali hanno dichiarato ai giornalisti, dopo il colloquio, che occorrerà prendere in considerazione un concentramento a sinistra e che come Presidente bisogna ritornare a Briand, ma non è ancora sicuro che questi accetti.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in seguito Blum, capo del Partito socialista, col quale ha conferito per un quarto d'ora.

Riunioni di gruppi parlamentari

Frattanto andavano riunendosi alla Camera i gruppi parlamentari. Per quel che riguarda il gruppo radico-socialista, si sa che ogni decisione è stata rinviata dopo una discussione vivace.

I circoli parlamentari ne deducono che l'accordo non si è potuto realizzare nel seno del gruppo tra le due tendenze che si sono manifestate e che possono riassumersi così: o ministero a tendenza cartellista o ministero di unione nazionale a sinistra.

Questa ultima tendenza sembra contare il maggior numero di partigiani, poichè i deputati favorevoli alla prima tendenza avrebbero voluto che il gruppo prendesse da questa sera stessa una decisione a favore della loro tesi.

Quanto ai repubblicani socialisti, questi hanno proposto di convocare una riunione plenaria del « fu Cartello » per la quale riunione essi dovrebbero intendersi con Blum per i socialisti e con Raoul Peret per la sinistra radicale.

Solo un ministero composto di uomini del Cartello potrebbe, secondo il gruppo anzidetto avere l'autorità necessaria per raccogliere nel Parlamento la maggioranza che trionfò nelle elezioni dell'undici maggio.

Gabinetto di concentrazione democratica?

Questo movimento in favore della costituzione di un gabinetto a concentrazione di sinistra sembra guadagnare terreno anche negli altri gruppi, particolarmente tra quelli del centro che sono inquieti al pensiero della durata della crisi. Essi ritengono che questa combinazione presenterebbe il massimo dei vantaggi e il minimo degli inconvenienti e che le ultime votazioni hanno rivelato la impossibilità di ricostituire nella Camera una maggioranza cartellista.

Se il sig. Briand accetterà l'incarico che, a quanto sembra, il Presidente della Repubblica avrebbe intenzione di affidargli domani, la crisi potrebbe essere risolta nella giornata stessa. Se egli invece declina l'incarico si teme nei circoli parlamentari che la personalità politica a cui si rivolgerà Doumergue incontrerà difficoltà che avranno per effetto di ritardare di molto la costituzione del futuro gabinetto.

Ove il sig. Briand dovesse declinare l'incarico, si pensa che il Presidente della Repubblica farebbe appello ad Herriot che, come capo del partito radicale socialista, ha le maggiori probabilità di trovare i concorsi necessari per la formazione di un governo.

Da ogni parte il ritorno di Briand è desiderato, ma fino d ieri, dice il *Journal*, durante il suo colloquio con Doumergue, Briand ha lasciato intravedere che non potrebbe fare di più che conservare il portafoglio degli affari esteri. Si dubita fortemente nell'*entourage* di Briand che questi si rechi stamane all'Eliseo per accettare di formare il Gabinetto. Si crede che offrirà soltanto di facilitarne la costituzione.

L'*Echo de Paris* pensa che Briand non si lascierà immediatamente piegare dalle insistenze del Presidente della Repubblica, benchè questi non mancherà di mettere in rilievo che Herriot stesso, in particolar modo, è favorevole a Briand.

Secondo il *Petit Journal* l'opinione maggiormente diffusa è che Briand si rassegnerà a tornare Presidente del Consiglio e costituirà un Gabinetto di concentrazione delle sinistre.

Secondo l'*Oeuvre* sembrava iersera che Doumergue si fosse reso conto che attualmente ogni insistenza per Briand sarebbe vana, e quindi diventerebbe logico che il primo uomo politico incaricato di costituire il Gabinetto fosse Herriot.

Peraltro meno questi assaggi in favore di Herriot della stampa cartellista pura, la grande maggioranza dei giornali prevede un ritorno di Briand.

La missione dell'Italia nel mondo in un'intervista dell'on. Grandi alla "Chicago Tribune,,

CHICAGO, 9.

La « Chicago Tribune » pubblica una intervista con l'on. Dino Grandi sulla missione avvenire dell'Italia e i suoi rapporti con gli Stati Uniti.

« Dopo la guerra — ha detto fra l'altro il Sottosegretario italiano agli Esteri — gravi problemi ci si presentarono: si trattava di raccogliere le sparse membra della patria, di cementare la nostra recente unità in una grande prova di eroismo e di tenacia in cui tutto il popolo d'ogni regione, di ogni fede, di ogni ceto, formasse un esercito solo e recasse il suo contributo di sangue, di denaro, di sacrifici per completare l'opera gloriosa del nostro Risorgimento. Oggi che questo compito storico di vitale necessità per il nostro paese è stato adempiuto, l'Italia può volgersi al problemi della grandezza. Essa dovrà nei venturi decenni sviluppare le sue forze riposte, intensificare l'istruzione elementare e professionale; trarre il massimo profitto dal suo suolo — in particolar modo con lo sfruttamento razionale delle risorse idroelettriche — potenziare la sua espansione culturale e commerciale nel mondo.

Circa i rapporti con gli Stati Uniti, l'on. Grandi premesso che la guerra ha avuto il benefico effetto di riavvicinare sempre più il vecchio al nuovo continente, ha dichiarato, per ciò che particolarmente riguarda l'Italia che fra il popolo americano e il popolo italiano si sono già stabiliti dei legami profondi che trovano la loro ragione d'essere in una reciproca comprensione psicologica, assai più che in quotidiane necessità politiche. I cittadini della grande Repubblica stellata e gli italiani del nuovo secolo fascista sentono profondamente che una simpatia durevole si è stabilita fra le nostre nazioni. Anzichè diminuire essa aumenterà.

Nell'ultima parte dell'intervista, l'on. Grandi ha esaminato i motivi dei diversi apprezzamenti americani sull'Italia e sul Fascismo.

Significativa manifestazione a Berlino

Il *Tevere* riceve da Berlino:

Informazioni attendibilissime, che non temono smentita, mi mettono in grado di comunicarvi che il 28 febbraio, giorno dedicato ufficialmente in Germania alla commemorazione dei caduti in guerra, ha avuto luogo una riunione di 400 ex generali tedeschi. La riunione, che aveva lo scopo di ricordare i 90 generali caduti nel conflitto europeo, è stata tenuta in un locale denominato Rheingold; tra i partecipanti degni di nota il Presidente del Reich, maresciallo von Hindenburg, in uniforme di maresciallo dell'Impero, l'ex Kronprinz, in uniforme degli Ussari della morte, e il maresciallo Mackensen.

E. Porges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70; fine 70.15 — Consolidato 5 % cont. 92.90; fine 93.25 — Venezie 3.50 % 70.75 — Banca d'Italia 1725 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1355 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 120 — Istit. Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 556 — Consorzio Mob. Fin. 652 — Meridionali 619 — Navigazione 601 — Lloyd Sabaudo 297 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 468 — Tramways 815 — Cotoniere 130.50 — Snia-Viscosa 378 — Soie de Chatillon 228 — Terni 510 — Elba 55 — Metallurgica 149 — Ilva 268 — Ansaldo 208 — Fiat 557 — Azoto 332 — Montecatini 247 — Monte Amiata 362 — Antimonio 38 — Valdarno 133 — Seso 125 — Tirso 215 — Elettrochimica 156 — Forni elettrici 18.50 — Gas di Roma 925 — Unes 100 — Zuccheri Romani 109.50 — Eridania 475 — Distillerie 127 — Molini Pantanella 240 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 191 — Bonifiche Ferraresi 474 — Fondi Rustici 278 — Immobiliari 796 — Beni Stabili 671 Imprese Fondiarie 115 — Risanamento 1082 — C. F. Regionale 128 — Aedes 12.40 — Acqua Marcia 1816 — Condotte d'Acqua 825 — Serino 418 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 300 — Isonzo 165.

CAMBI: Parigi 90.50 - 90.80 — Londra 120.75 - 120.83 — New York 24.82 - 24.85.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 93 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 920 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 538 — Meridionali 621 — Mediterranea 328 — Rubattino 608 — Costruzioni Venete 230 — Libera Triestina 455 — Cosulich 265 — Coton. Cantoni 6500 — Cascami Seta 1355 — Tessuti Stampati 1895 — Linificio Canap. Nazionale 618 — Man. Coton. Meridionali 119 — Man. Tosi 435 — S. N. I. A. 378 — Unione Manifatture 690 — « Ilva » 262 — Metall. Italiana 146 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 247 — Automobili Fiat 560 — Automobili Isotta 5,50 — Automobili Bianchi 117 — Off. Mecc. Breda 330 — Off. Meccaniche Miani 151 — Off. Meccaniche Reggiane 5 — Adriatica di Elettr. 205 — Edison 657 — Vizzola 1305 — Marconi 140 — Acciaierie Terni 530 — Distillerie Italiane 128 — Industria Zuccheri 380 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 58.50 — Pirelli 965 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili, Roma 670 — Eridania 475 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 189.

CAMBI: Parigi 90,00 — Londra 121,00 — New York 24,923 — Belgio 113,28 — Olanda 99,97 — Pesos oro 22,35 — Svizzera 479,95 — Berlino 59,37 — Bukarest 102,75 — Vienna 0,03515 — Praga 73,80 — Spagna 350,80.

Borsa di Genova

Esordito molto fermi, si ripiega a metà Borsa per riprendere fortemente in chiusura. Nel dopo Borsa si accentua la fermezza sui Bancari e su Terni. Calma la Fiat. Cambi pressochè invariati eccetto il Parigi sostenuto.

Rendita Italiana 3.50 % 72.40 — Consolidato 5 % 93.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 925 — Banco Roma 119 — Aedes 12.40 — Meridionali 620 — Mediterranea 325 — Rubattino 600 — Cosulich 266 — Lloyd Sabaudo 306 — Snia 378 — Eridania 475 — Raffineria L. L. 525 — Industrie Zuccheri 382 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 512 — Ansaldo 205 — Ilva 272 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 450 — Metallurgica 147 — Molini Alta Italia 957 — Semolerie 995 — Silos 692 — Itala 3.20 — Spa 26 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramvays Genovesi 666 — Officine Elettriche Genovesi 335 — Industriale 106 — Fiat 556 — Beni Stabili 673 — Libera Triestina 467.

CAMBI: Parigi 90.60 — Londra 121.11 — New York 24.92 — Svizzera 479.75 — Spagna 351.50.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 72,25 — Consolidato 5 % 93,25 — Buoni Novennali 95,80 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1370 — Credito Italiano 925 — Meridionali 640 — Rubattino 601 — Terni 510 — Risanamento 1081 — Beni Stabili 676 — Cotoniere Meridionali 122 — Società Meridionale Elettr. 307 — Acquedotto Napoli 422 — Ferrovie Vomero 1290.

CAMBI: Inghilterra 120,90 — Stati Uniti di America 24,86 — Russia 128,15.

Ieri alle ore 17,50, munito dei Sacramenti di N. S. Religione e confortato da una speciale benedizione del Santo Padre, passò a miglior vita il

GRANDE UFFICIALE

ETTORE CASTELLI

Cavaliere del Lavoro

La vedova AGNESE SALOMONI, i Fratelli e rispettive famiglie, la nipote MARGHERITA CASTELLI col consorte GINO EICHBERG con l'animo straziato dalla prematura perdita ne danno l'angoscioso annunzio.

Roma, li 9 Marzo, 1926.

L'accompagno della cara Salma muoverà alle ore 9.30 di domani mattina 10 corrente da Via dei Gracchi N. 56 diretto alla Chiesa parrocchiale della Madonna del Rosario ove alle ore 10 sarà celebrata la solenne Messa di Requie.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Alla adorata memoria di

LUCIA VITTORIA MUSSO

rapita in tenera età all'affetto dei suoi il 10 marzo 1925, sarà celebrata nella Chiesa di S. Camillo una Messa solenne di Requiem, domani mercoledì, 10 marzo 1926, ad ore 10,30.

La Direzione Centrale della BANCA AGRICOLA ITALIANA annuncia con profondo dolore la morte del Presidente del Consiglio di Amministrazione

On. Gr. Uff. Avv. VITTORIO VINAI

Ex Deputato al Parlamento

avvenuta in Roma l'8 corrente.

Torino, 8 marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione della BANCA AGRICOLA ITALIANA ha il dolore di annunciare la morte del suo Presidente

On. Gr. Uff. Avv. VITTORIO VINAI

Ex Deputato al Parlamento

avvenuta in Roma l'8 corrente.

Torino, 8 marzo 1926.

Il Collegio dei Sindaci della BANCA AGRICOLA ITALIANA annuncia con profondo dolore la morte del Presidente del Consiglio di Amministrazione

On. Gr. Uff. Avv. VITTORIO VINAI

ex Deputato al Parlamento

avvenuta in Roma l'8 corrente.

Torino, 8 marzo 1926.